

**DECISIONE E RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1983**

PAGINA BIANCA

## DECISIONE

PAGINA BIANCA

N. 167/R

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

**PRESIDENTE:** dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI  
**PRESIDENTI DI SEZIONE:** dott. Salvatore TERRANOVA  
dott. Mario DI STEFANO  
**CONSIGLIERI:** dott. Fausto MEROLLA  
prof. dott. Vittorio GUCCIONE  
dott. Rosario MARESCA  
prof. dott. Ferdinando IZZI  
dott. Riccardo BONADONNA  
dott. Tullio LAZZARO  
prof. dott. Manin CARABBA  
**PRIMO REFERENDARIO:** dott. Maurizio MELONI (relatore)

ha pronunciato la seguente

#### DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Provincia autonoma di Trento e sul conto consuntivo della Sezione Provinciale della cassa regionale antincendi, ad esso allegato, per l'esercizio finanziario 1983.

Uditi nella pubblica udienza del 16 luglio 1984 il relatore Primo Referendario dott. Maurizio MELONI ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale dott. Raffaele CAPPIELLO.

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione.

Visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49.

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni.

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 468.

Vista la legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7 che detta norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Provincia autonoma di Trento.

Vista la legge provinciale 3 gennaio 1983, n. 1.

Vista la legge provinciale 15 marzo 1983, n. 6 (legge finanziaria).

Vista la legge provinciale 15 marzo 1983, n. 7 di approvazione del bilancio di previsione della Provincia di Trento per l'esercizio 1983 e successive variazioni.

Vista la legge provinciale 16 agosto 1983, n. 27 di assestamento del bilancio.

## FATTO

Il rendiconto generale della Provincia Autonoma di Trento e l'allegato conto consuntivo della Sezione provinciale della Cassa Regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1983 sono stati presentati in data 25 maggio 1984 alla Sezione della Corte dei conti per la Regione Trentino-Alto Adige, che ha provveduto, con ordinanze n. 42 e n. 44 entrambe del 21 giugno 1984, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, a verificarli e a riferirne al Presidente della Corte.

Le risultanze del rendiconto e del conto allegato sono le seguenti:

## CONTO FINANZIARIO RELATIVO ALLA GESTIONE DEL BILANCIO

### I - Competenza

#### Entrate

Lire

#### Titolo I

Entrate derivanti dai tributi propri della Provincia, dalla compartecipazione e dalla devoluzione di tributi erariali ..... 502.309.775.158

#### Titolo II

Entrate derivanti dalla cessione di proventi, da contributi o altre assegnazione dello Stato o della Regione, ed in genere da trasferimenti di fondi dal bilancio statale o regionale, in relazione anche all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato o dalla Regione alla Provincia ..... 461.386.240.373

#### Titolo III

Entrate derivanti da proventi, da concorsi, rimborsi e recuperi, da rendite patrimoniali e da utili di enti o aziende provinciali ..... 30.169.848.096

#### Titolo IV

Entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimento di capitali e da rimborso di crediti ..... 1.450.547.161

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## Titolo V

Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie . . . . .	53.919.868.110
Contabilità speciali . . . . .	10.021.505.606
	<hr/>
Totale delle entrate . . . .	1.059.257.784.504

## Spese

## Titolo I

Spese correnti . . . . .	618.988.329.147
--------------------------	-----------------

## Titolo II

Spese in conto capitale . . . . .	470.792.000.935
-----------------------------------	-----------------

## Titolo III

Spese per rimborsi prestiti e mutui . . . . .	54.508.431.168
Contabilità speciali . . . . .	10.021.505.606
	<hr/>

Totale delle spese . . . .	1.154.310.266.856
----------------------------	-------------------

Entrate tributarie ed extra tributarie (totale dei titoli I, II e III) . . . . .	1.049.236.278.898
Spese correnti . . . . .	618.988.329.147
	<hr/>

Differenza . . . .	430.247.949.751
--------------------	-----------------

## Riepilogo

Totale complessivo entrate . . . . .	1.059.257.784.504
Totale complessivo spese . . . . .	1.154.310.266.856
	<hr/>

Disavanzo . . . .	95.052.482.352
-------------------	----------------

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## II - Residui

*Attivi*

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1983 .....	605.657.220.567
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti.....	53.794.872.306
	<hr/>
Totale residui attivi . . .	659.452.092.873

*Passivi*

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1983 .....	288.324.624.087
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti.....	68.586.032.982
	<hr/>
Totale residui passivi . . .	356.910.657.069

## III - Cassa

Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio 1983.....	43.443.656.864
Riscossioni .....	1.055.973.320.704
Pagamenti .....	1.076.957.088.254
	<hr/>
Differenza .....	— 20.983.767.550
Fondo di cassa alla fine dell'esercizio 1983 .....	22.459.889.314

## CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Attività al 1° gennaio 1983.....	815.087.708.995
Passività al 1° gennaio 1983.....	406.780.924.572
	<hr/>
Eccedenza delle attività . . .	408.306.784.423
	<hr/>
Attività al 31 dicembre 1983 .....	986.303.040.354
Passività al 31 dicembre 1983 .....	420.898.696.290
	<hr/>
Eccedenza delle attività . . .	565.404.344.064

**CONTO CONSUNTIVO DELLA SEZIONE PROVINCIALE DI TRENTO  
DELLA CASSA REGIONALE ANTINCENDI**

*Competenza*

Entrate correnti.....	2.112.615.352
Spese correnti .....	2.127.837.836
	15.222.484
Disavanzo di competenza . . .	15.222.484

**Residui***Attivi*

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1983 .....	520.500.000
Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti.....	—
	520.500.000
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1983 . . .	520.500.000

*Passivi*

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1983 .....	626.013.556
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti.....	4.430.000
	630.443.556
Totale dei residui passivi . . .	630.443.556

Il Pubblico Ministero con atto depositato il 6 luglio 1984, e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni in esame e ha chiesto che le Sezioni Riunite della Corte vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Provincia Autonoma di Trento per l'esercizio 1983, nelle sue componenti del conto finanziario relativo alla gestione del bilancio e del conto generale del patrimonio, nonché dell'allegato rendiconto della Sezione provinciale della Cassa regionale antincendi.

**DIRITTO**

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Provincia con le leggi del bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte. Sono stati altresì accertati i residui passivi sulla base delle deliberazioni di impegno e dei titoli di spesa emessi.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformità alle legge di bilancio dei risultati suddetti.

Il confronto con le scritture della Corte dà atto — inoltre — della legittimità delle aperture di credito e della definitiva situazione di esse alla chiusura dell'esercizio.

Quanto al conto generale del patrimonio, le verificazioni effettuate dalla Sezione del controllo della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige, di cui all'ordinanza n. 42 in data 21 giugno 1984, nonché la esposta dimostrazione dei punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella del patrimonio (articolo 75, 2° comma, della legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7), consentono alle Sezioni Riunite di dichiarare la regolarità del conto medesimo.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49.

#### P. Q. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del Pubblico Ministero:

— dichiara regolare il rendiconto generale della Provincia Autonoma di Trento nelle componenti del conto finanziario relativo alla gestione del bilancio e del conto generale del patrimonio, nonché l'allegato rendiconto della Sezione provinciale della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1983;

— ordina che gli stessi, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Giunta per la successiva presentazione al Consiglio Provinciale; che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta provinciale di Trento, nonché al Commissario del Governo per la Provincia Autonoma di Trento, e che sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1983.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 16 luglio 1984.

L'estensore

Maurizio MELONI

Il presidente

Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 16 luglio 1984.

Il segretario

Sergio SANTILONI

## RELAZIONE

PAGINA BIANCA

## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

### 1. - *Considerazioni generali*

Le considerazioni di carattere generale si incentrano intorno a quattro temi: l'approvazione del primo programma di sviluppo provinciale per il triennio 1983-1985, con conseguenti risvolti in materia di programmazione economica anche in relazione ad impostazioni recepite nella legge n. 468 (1); la conclusione della ottava legislatura; i caratteri distintivi e la specificità qualitativa della produzione legislativa provinciale; il primo avvio — infine — della legge di ristrutturazione dei servizi e di nuovo ordinamento del personale (legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12).

Il tema del programma di sviluppo provinciale merita, al momento, soltanto una notazione di «annuncio»; trattasi invero di un documento la cui efficacia dovrà essere verificata nel tempo ed in presenza dei risultati conseguiti.

Il programma in questione è inteso comunque a dare compiuta esecuzione alla legge provinciale 18 agosto 1980, n. 25, che ha assolto il compito di definizione logica in ordine alle finalità ed agli obiettivi della programmazione, ai soggetti ed agli strumenti di essa, all'efficacia ed alla vincolatività del programma, alle procedure di formazione, nonché alle verifiche e agli organi.

In estrema sintesi può poi dirsi che il processo di programmazione è inquadrato in una filosofia coordinata facente capo a tre momenti: il primo è costituito dai rapporti che debbono instaurarsi tra i tre principali atti di programmazione previsti nell'ordinamento della Provincia e precisamente tra programma di sviluppo provinciale, piano urbanistico provinciale e bilancio provinciale pluriennale e annuale; un secondo momento è dato dalla definizione di contenuti propri del programma di sviluppo. Il terzo, infine, dalla individuazione dei criteri per la verifica della sua attuazione.

Il programma ricopre spazi notevolmente estesi: dopo la parte sulla impostazione, i metodi ed i contenuti, seguono una parte sul quadro economico di riferimento, ed un'altra sugli obiettivi e criteri di intervento, con analisi dei fattori dello sviluppo e le proposte di azioni programmatiche con indicazione di interventi specifici.

Desto interesse, in ogni caso, la scelta operata in ordine alla programmazione per settori ed alla programmazione per fattori; e ciò per i riflessi che detta scelta potrà avere sull'ambito, ogni anno esaminato dalla Corte, della attività istituzionale della Provincia nei settori di intervento. Viene infatti presa abitualmente in considerazione — ai fini del referto all'assemblea legislativa — l'attività nei comparti di intervento esponendo i risultati gestori per grandi aggregati funzionali («settori»): in questa visione il programma trentino si differenzia dai programmi di sviluppo elaborati da altre regioni (2).

(1) Il citato programma è stato approvato con legge provinciale 21 marzo 1983, n. 11 ed è contenuto in un testo - molto ampio - allegato alla legge stessa. Nella «premessa» del documento dopo una dichiarazione di principio («la scelta della programmazione quale metodo di governo delle risorse rappresenta ormai un fatto compiuto nella Provincia Autonoma di Trento») viene affermato - espressamente - che gli atti del programma non sono «semplici documenti di generiche intenzioni politiche, bensì documenti di impegno programmatico e specifico. Dal punto di vista formale essi hanno forza e valore di legge. Dal punto di vista sostanziale gli atti di programma hanno efficacia di indirizzo, prescrizione e vincolo per le attività proprie della Provincia, degli enti ed aziende da essa dipendenti, per i programmi di sviluppo comprensoriale, per gli enti locali nelle materie ad essi delegate dalla Provincia e per gli enti ed istituti pubblici che svolgono compiti in materia di competenza della Provincia».

Nel testo finora citato viene - altresì - precisato che il modello programmatico è informato a principi di partecipazione: e ciò «perché la partecipazione consente di recuperare, nella fase di formazione del programma di sviluppo, il contributo politico degli enti locali e degli organismi operanti in provincia, cosicché gli obiettivi della programmazione socio-economica si caratterizzano come una codeterminazione dei diversi livelli di governo e delle formazioni sociali e politiche della provincia - pur nella diversità dei rispettivi ruoli - al fine di conseguire il più ampio consenso democratico sulle scelte da operare».

(2) Il testo, allegato alla legge provinciale, già citata, n. 11 del 1983 chiarisce, in particolare, che «non si è ritenuto di organizzare la programmazione lungo le linee tradizionali della classificazione funzionale dei settori d'intervento dell'amministrazione provinciale; almeno non per intero. Si è invece adottata una strategia mista che privilegia l'analisi dei fattori ai quali sono riconducibili sia la capacità di crescita e di sviluppo dell'economia trentina sia il ruolo dell'operatore pubblico provinciale».

I fattori strategici attorno ai quali il programma si articola sono sostanzialmente quattro e precisamente: a) il governo del territorio, b) i servizi per il sistema produttivo, c) l'energia, d) la capacità di governo della pubblica amministrazione. A questi bisogna ovviamente aggiungere, come variabile permissiva dello sviluppo, le risorse finanziarie interne ed esterne, sulle quali la Provincia può esercitare un qualche controllo».

Sul programma provinciale di sviluppo si innesta, di nuovo, una precedente osservazione della Corte (3) sul complesso problema dell'«assetto partecipativo» delle regioni e provincie autonome ai fini della programmazione; si deve constatare — in realtà — la sostanziale inattuazione dell'articolo 34 della legge n. 468 del 1978, teso al raggiungimento di «armonie» di obiettivi programmatici e che presuppone la definizione del bilancio programmatico pluriennale a livello nazionale (4).

Quanto al secondo tema di carattere generale può osservarsi che l'ottava legislatura (1978-1983) sembra aver costituito una tappa non secondaria nella storia istituzionale della Provincia autonoma, segnando il passaggio da una fase di avvio ed attuazione del nuovo statuto di autonomia del 1972 ad un'altra di concreto esercizio delle competenze trasferite alla Provincia dallo Stato e dalla Regione.

Nella sua globalità e considerando le sue caratteristiche complessive, la decorsa legislatura può fondatamente qualificarsi come legislatura di «impianto»: durante i suoi cinque anni infatti la Provincia, oltre a definire con maggior chiarezza la sua immagine «esterna», ha tracciato le linee fondamentali della propria struttura e l'impostazione organica degli interventi economico-sociali, realizzando un suo livello di presenza nell'esercizio dell'autonomia speciale.

L'argomento inerente alla produzione legislativa provinciale (5) induce a riflettere sulla necessità di dare, sollecitamente, puntuale applicazione alle previsioni normative con concreti atti di amministrazione aventi conseguenze gestorie. Occorre — però — una trasformazione delle strutture, le quali non sono ancora in grado di allineare la qualità dei servizi pubblici agli scopi prefissati dal legislatore; necessitano, quindi, un nuovo ordinamento di uffici e servizi, una ristrutturazione delle modalità di lavoro, un riordino dei procedimenti istruttori e decisionali e, non ultimo, un personale motivato e sorretto da uno «status» giuridico ed economico accettabile.

Il quarto tema ha una sua connessione logica con il precedente; in proposito si osserva che nel 1983 è iniziato il primo avvio operativo della legge provinciale 29 aprile 1983 n. 12 già citata (entrata in vigore il 12 maggio 1983), che consta di 213 articoli oltre diversi allegati e può essere considerata, a ragione, una vera e propria riforma sia dello stato dei dipendenti provinciali che della organizzazione generale dell'amministrazione della Provincia autonoma.

Finora sono stati adottati i primi atti di «messa a regime» della legge; nella fase della prima applicazione si è provveduto, in particolare, ad attivare otto dipartimenti, rispetto ai nove previsti in complesso, e trentatré nuovi servizi, rispetto al totale di cinquantadue.

## 2. - Aspetti giuridico-finanziari - Profili contabili della gestione

A) *Ordinamento contabile* - Alla fine del primo semestre del 1984, e cioè dopo più di un quadriennio applicativo, sembra alla Corte che possa — ormai — avanzarsi un primo giudizio sulla legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7, che ha introdotto una nuova disciplina in materia di bilancio e di contabilità generale della Provincia di Trento.

(3) Vedi relazione sul rendiconto generale della Provincia di Trento per il 1981, pagg 4 e 5.

(4) La Corte, nella relazione al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1983, ha affermato che «la mancata redazione di un bilancio programmatico pluriennale continua a costituire un limite molto grave alla possibilità di valutare gli sviluppi della finanza pubblica (statale e del settore pubblico allargato). Vedi, al riguardo, il «Documento di sintesi» (pag. 2).

(5) Nel corso del 1983 sono stati emanati, nel complesso, n. 46 provvedimenti legislativi. A titolo esemplificativo si citano la legge provinciale n. 19 del 1983 sull'organizzazione degli interventi di politica del lavoro (anticipatrice di una riforma statale vanamente attesa), la nuova disciplina di tutto il settore commerciale (legge provinciale n. 46 del 22 dicembre 1983), la legge provinciale n. 22 del 1983 per le zone svantaggiate, le leggi n. 34 e n. 35 del 1983 sugli interventi per gli emarginati e per i tossicodipendenti, la legge provinciale n. 23 del 1983 (disciplina del trattamento domiciliare dell'emofilia), la legge provinciale n. 28 del 1983 (provvidenze a favore degli invalidi civili e dei sordomuti), la legge provinciale n. 38 del 1983 (riconoscimento, valorizzazione e disciplina del volontariato) e - da ultimo - la legge provinciale n. 16 del 1983, per mezzo della quale sono stati «riassunti» quasi trenta provvedimenti legislativi in materia di edilizia abitativa.

Appare indubbio che la ispirazione di fondo della legge — tesa, tra l'altro, anche al perseguimento di quella che è stata definita «operazione verità» (avente cioè lo scopo di dare contezza della reale capacità di assorbimento, nel tessuto economico-sociale della provincia autonoma, delle risorse finanziarie senza il grave inquinamento derivante dalla presenza dei cosiddetti impegni lordi) — sia stata sufficientemente rispettata, anche in ragione della introdotta disciplina riguardante la struttura dei bilanci, tanto annuale che pluriennale, che mira a configurare questi documenti come significativi piani globali dell'intervento finanziario, in una aderenza effettiva a prospettive generali future delle gestioni pubbliche.

Quello che specialmente può essere annotato in termini positivi, per questo ordinamento contabile, è la redazione particolareggiata del bilancio pluriennale (che quest'anno ha costituito l'allegato n. 2 alla legge provinciale 15 marzo 1983 n. 7).

Si è in presenza, infatti, di un documento che offre validi quadri di sintesi che, soprattutto, rendono possibile una leggibilità dei previsti interventi finanziari; sul versante dell'entrata vanno citati i «criteri di valutazione della previsione di entrata» mentre nell'ambito delle spese per l'attività della Provincia è sviluppato un puntuale «commentario» che è suddiviso, in successione scalare, in settori funzionali, programmi ed aree funzionali.

Per il primo profilo (entrate) richiedono attenzione le considerazioni svolte dall'Amministrazione in materia di attribuzione di «quota variabile» dei tributi erariali, argomento peraltro già in passato oggetto di trattazione (6).

Sotto il profilo della spesa è da descrivere il «commento» al programma «sanità», situato nel settore funzionale della sicurezza sociale. Il bilancio pluriennale identifica una cornice di obiettivi strategici, con enucleazione di «obiettivi di medio periodo»; secondo l'amministrazione provinciale occorre quindi:

— migliorare il rapporto tra offerta di prestazioni e domanda sanitaria in relazione alla sua caratterizzazione territoriale secondo modalità di selezione che privilegino la soddisfazione dei bisogni ritenuti essenziali per la tutela della salute, ottimizzando il dimensionamento delle attività di ricovero, qualificando le attività sanitarie di base e potenziando quelle preventive, integrando le funzioni specialistiche con quelle di base;

— contenere il volume delle risorse finanziarie entro i limiti definiti dal fondo sanitario nazionale e ciò — tra l'altro — mediante un miglioramento della dislocazione funzionale e territoriale nonché della produttività delle risorse impiegate ed un controllo dei processi organizzativi sotto il profilo economico (rapporto costi/rendimenti e costi/benefici) e qualitativo, individuando strumenti correttivi sotto il profilo gestionale.

---

(6) Premesso che, a norma dell'articolo 3 della legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7, la proiezione triennale della quota variabile è condotta mediante applicazione dello stesso incremento rilevabile di anno in anno dal disegno di bilancio triennale dello Stato 1983-1985, nelle sezioni di spesa afferenti competenze parallele a quelle della Provincia, l'Amministrazione provinciale affronta il tema della «quota variabile» in un'ottica che ha implicazioni significative nel contesto di una programmazione non astratta; ed invero nel testo del documento (pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione Trentino Alto Adige del 16 marzo 1983, n. 13, numero straordinario, pagg. 10 e 12) si legge che il metodo accolto comporta «la formazione di previsioni sostanzialmente decrescenti, nel biennio 1984-1985, rispetto all'ammontare stimato per il 1983: ciò consegue sia al fatto che alla quota 1983 sono iscritte in aumento eventuali maggiori entrate definite allo stesso titolo per gli esercizi pregressi, sia, soprattutto, ai criteri di formulazione del bilancio pluriennale dello Stato, quale termine di riferimento parametrico per la proiezione della quota stessa negli esercizi futuri.

In effetti, il pluriennale dello Stato è attualmente costruito sulla base della «legislazione vigente» al momento della sua formazione (articolo 4, legge 5 agosto 1978, n. 468), con la conseguenza che le previsioni afferenti agli esercizi futuri risultano carenti in relazione alle spese autorizzate con provvedimenti legislativi annuali, oppure in via di esaurimento, nonché alle nuove spese che saranno comunque autorizzate da legge settoriali in programma.

In altri termini, la stima in ordine all'ammontare pluriennale della «quota variabile» esposta nella presente categoria è condotta in base ad un assetto legislativo con effetti finanziari decrescenti nel tempo: risponde pertanto al criterio della «certezza giuridica», ma si discosta da quello della «probabilità giuridica», cui invece è stato fatto riferimento nella costruzione di un bilancio finanziario tendenziale, per la valutazione delle risorse utilizzabili ai fini dello schema di programma di sviluppo provinciale 1983-1985, di cui alla legge provinciale 18 agosto 1980, n. 25.

Tuttavia, se da un lato le predette considerazioni lasciano spazio all'ipotesi che la quota variabile realmente definita per gli esercizi futuri potrà attestarsi su livelli più congrui, occorre d'altra parte tenere presente come le dichiarate intenzioni degli organi nazionali di governo inducano ad ipotizzare una crescita della spesa pubblica comunque contenuta, con la conseguenza che la forbice fra certezza e probabilità degli ammontari della finanza provinciale, ed in particolare del cespite di cui si tratta, debba ritenersi significativamente limitata»

Al riguardo sono individuate alcune azioni prioritarie da incentrare su specifici problemi (7).

In materia di ordinamento contabile sussiste però, per il 1983, una notazione di segno negativo; si è infatti dovuto far ricorso all'esercizio provvisorio (8). Ciò è di una certa gravità e proprio nella scorsa relazione la Corte aveva rilevato, in positivo, il contenimento dei ritardi nell'approvazione della legge di bilancio e della legge finanziaria; ed infatti — nel 1982 — entro il mese di gennaio furono promulgate entrambe le leggi in questione, registrandosi quindi, al riguardo, un processo di graduale normalizzazione dei tempi che presiedono — a livello di consiglio provinciale — alle procedure di esame della decisione di bilancio.

Quanto alla legge finanziaria del 1983 (legge provinciale 15 marzo 1983, n. 6) sembra consolidarsi la nuova strada intrapresa dopo il 1981 (9); ed infatti si è reiterata la scelta di adottare uno strumento alquanto snello, realizzata attraverso la formula dell'articolo 1 della legge stessa («finanziamenti di leggi provinciali»), il quale per i fini previsti dalle leggi indicate in una apposita tabella (allegata sempre alla stessa legge finanziaria) autorizza gli stanziamenti e gli ulteriori stanziamenti — anche in aumento dei limiti massimi di spesa previsti dalle leggi provinciali menzionate — nonché i limiti di impegno per gli importi esposti nella stessa tabella a carico degli esercizi finanziari 1983, 1984 e 1985 da iscrivere in bilancio e da utilizzare secondo le specificazioni esplicitate, con inserzione — sempre in tabella — di altre due colonne per l'anno 1986 e successivi e per «l'anno terminale».

Ciò stante, e pur necessitando condurre in futuro ogni utile verifica, sembrerebbe essere esistente — in atto — un meccanismo che dovrebbe consentire, con gli aggiustamenti da inserire anno dopo anno, il perseguimento del fine non facile di adeguare — il più possibile — il bilancio agli obiettivi di politica economica, soprattutto a far tempo dal 1984, dopo l'emanazione della legge provinciale 21 marzo 1983, n. 11, già citata, che ha approvato il programma di sviluppo provinciale.

Ancora una volta deve, altresì, formularsi un consolidato rilievo critico: quello cioè del riesame della norma contenuta dall'articolo 10, comma secondo, della legge n. 7 del 1979 in virtù della quale viene conservato il sistema dell'esercizio suppletivo; ed invero la soppressione di tale sistema per la contabilità statale, avvenuta con la legge n. 468, dovrebbe estendersi ad ogni altro ente del settore pubblico allargato, allo scopo di garantire il riferimento di tutti i conti di tale settore ad un'unica unità temporale.

---

(7) Sono così menzionati nel bilancio pluriennale 1983-1985:

- il consumo dei farmaci,
- gli accertamenti diagnostici strumentali;
- le degenze ospedaliere,
- l'utilizzazione degli impianti e delle attrezzature;
- la gestione del personale, compresa l'attività di formazione iniziale e permanente;
- la realizzazione di forme associate di azione nel settore degli approvvigionamenti;
- l'assistenza sanitaria di base.

Per quel che attiene all'annoso, e non facile, argomento della gestione del personale l'amministrazione provinciale è consapevole che la gestione stessa presenta particolari problematiche e relative difficoltà; «nell'ambito del progressivo e programmato spostamento delle risorse dal settore curativo a quello della prevenzione, saranno da attivare processi di mobilità adeguati, sia all'interno delle Unità sanitarie locali, sia nell'ambito del sistema sanitario provinciale, tenendo conto del blocco degli organici e delle assunzioni disposto in sede nazionale e che va comunque rispettato. Si tratta di un'azione di riequilibrio del sistema nel suo complesso e delle situazioni molto diversificate fra le varie U.S.L., azione che va perseguita con precisa impostazione e metodologia e in costante rapporto con le altre regioni italiane e con le rappresentanze sindacali del personale».

(8) Con la legge provinciale 3 gennaio 1983, n. 1, la Giunta è stata autorizzata ad esercitare provvisoriamente il bilancio della Provincia per l'anno finanziario 1983.

Successivamente, con la legge provinciale 15 marzo 1985, n. 7, è stato approvato il bilancio per l'anno 1983; l'approvazione è intervenuta - peraltro - prima della scadenza dell'esercizio provvisorio fissata al 31 marzo 1983.

(9) La legge finanziaria del 1981 ebbe carattere peculiare, perché oltre ad essere di grandissima estensione in articoli, era incentrata su una impostazione - ora superata - che caratterizzava la legge stessa attraverso una lunga serie di norme per interventi e finanziamenti in settori specifici (edilizia scolastica, attività artistiche e culturali, assistenza sanitaria, comparto agricolo-forestale, produzione industriale, miniere, cave e torbiere, artigianato, turismo ed industria alberghiera, ecc.).

Da ultimo assume quest'anno importanza — dopo la legge provinciale n. 11 del 1983 — l'argomento delle interrelazioni tra i tre principali atti di programmazione e cioè il programma di sviluppo provinciale, il piano urbanistico provinciale e il bilancio pluriennale ed annuale.

B) *Note sullo stato di previsione e risultati complessivi della gestione* - L'argomento, già accennato, dell'attribuzione alla Provincia autonoma di Trento della quota variabile di tributi erariali (10) ha perso parte della sua attualità, atteso che ci si è incamminati verso una graduale — seppur non soddisfacente — superamento dei gravi ritardi, ogni anno rilevati dalla Corte; ed infatti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 156 del 7 giugno 1984) si è provveduto alla attribuzione alle province autonome di Trento e di Bolzano per l'anno 1983, ai sensi dell'articolo 78 del testo unico dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, delle percentuali dei tributi erariali da calcolare sui versamenti in conto competenza e residui avvenuti nel territorio di ciascuna provincia.

Venendo, ora, a considerazioni di natura strutturale il bilancio annuale di previsione dà applicazione sufficientemente corretta ai criteri normativi di classificazione economica, funzionale ed amministrativa dei diversi capitoli di entrata e di spesa, anche alla luce delle esigenze di coordinamento tra finanza statale e provinciale.

Si reputa perciò di poter rilevare l'esistenza di una impostazione del bilancio annuale di competenza che appare soddisfare, in linea tendenziale, a quelle esigenze di leggibilità dei documenti contabili, sulle quali da tempo la Corte viene richiamando l'attenzione delle assemblee legislative.

La classificazione dei capitoli di spesa è duplice: quella prevista dalla legge di contabilità della Provincia (settori funzionali, programmi e rubriche) e la riclassificazione secondo i criteri usati nel bilancio dello Stato (titoli, sezioni funzionali, categorie economiche).

Nell'oggetto dei capitoli sono indicate le fonti normative, con riferimento non solo alle legge che disciplinano le spese, ma anche a quelle successive di modifica e di semplice rifinanziamento.

Va, tuttavia, segnalato che non sono pochi i capitoli di bilancio non sorretti da specifiche leggi sostanziali. Il che, oltre a rappresentare una evidente anomalia, determina inconvenienti che andrebbero eliminati.

I capitoli «per memoria» nel bilancio 1983 si riducono ad un numero del tutto esiguo; vi sono, comunque, capitoli di spesa «per memoria» collocati alla fine di ogni rubrica per l'eventuale riassegnazione di residui perenti.

Altro caso, non infrequente, è quello dei capitoli, sia dell'entrata che della spesa, dove è «per memoria» il solo stanziamento di competenza, qualora esistano residui attivi e passivi che si prevede, rispettivamente, di riscuotere o di pagare e quindi si è provveduto alla sola previsione di cassa.

Quanto ad uno specifico capitolo (11140: «Fondo a disposizione del Presidente della Giunta provinciale e degli assessori provinciali per le spese di rappresentanza») è intervenuta una

---

(10) Tale argomento ha formato oggetto, di recente, delle «*Note informative del Governo*» indirizzate al Parlamento in ordine alle osservazioni mosse dalla Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1982 (Atto Senato della Repubblica, 9ª legislatura, Vol. I°, tomo 1° bis, pag. 9).

Nelle «*Note*» si legge - tra l'altro - che l'ufficio del Ministro per gli Affari Regionali «nel comunicare di condurre al riguardo una attenta azione di mediazione e di stimolo, volta proprio ad accelerare e semplificare il cennato complesso iter (che comunque può in concreto avviarsi solo dopo la scadenza dell'esercizio cui l'assegnazione delle quote in argomento si riferisce) ha assicurato che sarà posto ogni impegno al fine di attenuare gli inconvenienti segnalati, rammentando in particolare che, relativamente all'esercizio 1982, le necessarie preliminari intese con le Province interessate sono state raggiunte in tempi più lunghi del consueto per effetto dell'intendimento di detti enti, non condiviso dalle autorità centrali, di far inserire nel plafond sul quale determinare la quota per quell'anno anche l'ammontare dello stanziamento recato dall'articolo 2 del decreto legge del 23 gennaio 1982 (convertito nella legge 25 marzo 1982, n. 94) per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale».

pronuncia della Corte che ha sviluppato alcuni principi in materia di spese di rappresentanza, analizzando il problema della inclusione degli assessori della Provincia di Trento fra i soggetti che possono «iure proprio» effettuare spese di rappresentanza.

In proposito — nel dichiarare non conforme a legge la deliberazione della Giunta provinciale n. 1657 del 4 marzo 1983 — è stata chiarita (11) la posizione di proiezione dell'organo collegiale (giunta provinciale) verso l'esterno per il tramite dei propri membri (gli assessori), da cui scaturisce l'esigenza di rappresentatività dei singoli assessori in rapporto agli effettivi fini istituzionali dell'ente-provincia di manifestarsi all'esterno e di intrattenere pubbliche relazioni con soggetti ad essa estranei.

Le entrate e le spese nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1983 sono state stabilite, a pareggio, nell'importo di 1.075 miliardi; in termini di competenza tale pareggio era assicurato dall'avanzo di amministrazione presunto dell'esercizio 1982 per 205,75 miliardi (12). Le previsioni in argomento, poi, si sono assestate definitivamente in corso di esercizio in 1.400 miliardi, comprendendo in detta somma una ulteriore quota di avanzo di amministrazione pari a 120,9 miliardi.

In termini di cassa le previsioni delle entrate sono state determinate in 1.250 miliardi, sostanzialmente coincidenti con quelle delle uscite.

Le originarie previsioni hanno messo in luce, in base all'articolo 15, secondo comma, della legge provinciale del 1979, n. 7, un saldo positivo di 111,3 miliardi, dato che si desume dalle entrate — escluse peraltro le entrate relative alle assegnazioni di fondi statali o regionali destinati al finanziamento di spese in conto capitale — per 693,6 miliardi, alle quali sono da sottrarre le spese correnti, maggiorate delle rate di rimborso dei mutui in estinzione per un totale di 582,2 miliardi (dove si disaggregano importi di 581,6 miliardi per spese correnti e di 630 milioni per rimborso prestiti e mutui).

I risultati globali della gestione sintetizzano accertamenti di entrate per 1.059,2 miliardi ed impegni di spesa per 1.154,3 miliardi; il dato complessivo degli impegni di spesa si articola come segue: 618,9 miliardi per spese correnti, pari al 53,6% del totale della spesa, 470,7 miliardi, pari al 40,8%, per spese in conto capitale, 54,5 miliardi, pari al 4,7%, per rimborso prestiti, e 10,0 miliardi di contabilità speciali, pari allo 0,9%.

Dal complesso dei dati si evince, in relazione alle previsioni iniziali, che le spese correnti rappresentavano il 54,1% e, a consuntivo, sono risultate il 53,6%, con una lieve diminuzione, mentre le spese in conto capitale dal 43,5% sono passate al 40,8%, registrando una diminuzione di qualche significatività.

Il dato del disavanzo di competenza, scaturente dalla differenza tra accertamenti di entrate ed impegni di spesa, è di 95,0 miliardi; è pertanto più notevole di quello dell'esercizio 1982, che fece registrare un disavanzo di 83,5 miliardi.

L'avanzo di amministrazione, alla fine dell'esercizio 1983, risulta di 325,0 miliardi (nel 1982: 326,7 miliardi). A tale risultato si perviene tenendo conto della situazione dei residui attivi e passivi e del fondo di cassa al 31 dicembre 1983.

Nell'analisi delle entrate va osservato che la gestione fa registrare maggiori accertamenti nei titoli I, II e III; ed invero, in relazione alle previsioni finali di bilancio, le maggiori entrate accertate, per i titoli appena menzionati, ammontano a 50 miliardi circa, con una maggior quota degli

(11) Deliberazione n. 48 della Sezione del controllo per il Trentino Alto-Adige, assunta nell'adunanza del 27 settembre 1983.

(12) A chiusura dell'esercizio 1983, la gestione di competenza ha posto in luce un avanzo di amministrazione di 326,7 miliardi (nettamente maggiore di quello presunto, applicato nella misura di 205,75 miliardi); l'istituto dell'avanzo di consuntivo presunto è disciplinato dall'articolo 12 della legge provinciale n. 7 del 1979, il quale prescrive che tra le entrate e tra le spese è iscritto l'eventuale avanzo, o rispettivamente disavanzo, di consuntivo presunto al termine dell'esercizio precedente.

accertamenti sulle previsioni finali di entrata dell'1,3% per il titolo I, del 7,6% per il titolo II e del 58,9% per il titolo III.

Una ulteriore disamina analitica delle entrate in conto competenza dà contezza di un totale delle riscossioni (453,6 miliardi) che non raggiunge più del 42,8% circa degli accertamenti (1.059,3 miliardi); in proposito assume rilevanza il dato del titolo I che segna riscossioni per soli 124,7 miliardi a fronte dei 502,3 miliardi accertati.

Un raffronto tra le risultanze finali dei residui dell'esercizio 1983 e quelle dell'esercizio precedente pone in evidenza che i residui attivi complessivi, a fine esercizio, hanno avuto un aumento, passando da 611,3 miliardi a 659,4 miliardi. Anche per i residui passivi si registra un aumento della consistenza; infatti, mentre a fine 1982 i residui passivi sono risultati di 328,0 miliardi, al 31 dicembre 1983 essi sono stati accertati in 356,9 miliardi.

Disaggregando — poi — i dati della gestione dei residui relativi agli anni precedenti si rileva che i residui attivi riaccertati sono passati da 611,3 a 656,1 miliardi di ammontare che, diminuito della ingente somma riscossa nell'anno pari a 602,3 miliardi, determina un importo rimasto da riscuotere al 31 dicembre 1983 di 53,7 miliardi. I residui passivi, che all'inizio dell'esercizio ammontavano a 328,0 miliardi, alla fine sono risultati di 68,5 miliardi circa. Le economie accertate nel corso della gestione sono ammontate a 48,5 miliardi; inoltre, secondo le prescrizioni della legge provinciale, sono stati eliminati i residui perenti, con riguardo alle spese correnti (dell'anno 1981) e relativamente alle spese in conto capitale del 1980.

La gestione di cassa si è chiusa con un saldo attivo di 22,4 miliardi, muovendo da una giacenza, al 1° gennaio 1983, di 43,4 miliardi; le riscossioni di competenza per 453,6 miliardi costituiscono il 42,9% delle riscossioni complessive (1.055,9 miliardi) nelle quali gli introiti per residui attivi fanno registrare l'importo di 602,3 miliardi. I pagamenti in conto resti (210,9 miliardi) raggiungono invece il 19,6% del totale del pagato ammontante a 1.076,9 miliardi, sul quale 865,9 miliardi afferiscono alla competenza.

La gestione di cassa registra un saldo negativo di circa 412 miliardi mettendo a confronto i dati delle riscossioni e dei pagamenti in conto competenza (rispettivamente 453,6 e 865,9 miliardi); in termini complessivi, tenendo cioè conto delle riscossioni in conto residui attivi (602,3 miliardi) e dei pagamenti dei residui passivi (210,9 miliardi), la differenza finale è di segno negativo (— 20,9 miliardi circa), alla quale deve però essere rapportata la giacenza di cassa all'inizio dell'esercizio 1983 (43,4 miliardi); per conseguenza a fine 1983 il fondo di cassa ammontava a 22,4 miliardi.

In ordine al conto generale del patrimonio, la consistenza netta, che all'inizio della gestione dell'esercizio 1983 ammontava a 408,3 miliardi, alla chiusura dell'esercizio è risultata di 565,4 miliardi con un miglioramento netto di 157 miliardi circa di gran lunga superiore a quello registrato nell'anno precedente (9,7 miliardi); detto incremento è da correlare a fatti di gestione intervenuti in corso d'anno che fanno registrare, in particolare, attività in aumento per 171,2 miliardi e passività per 14,1 miliardi. Il fenomeno del miglioramento patrimoniale è da ricollegare all'incremento registratosi nel comparto strettamente patrimoniale, nel quale il saldo si accresce di circa 112 miliardi, mentre si è verificata una diminuzione dell'incremento delle attività finanziarie rispetto all'analogo incremento delle passività per circa 1,7 miliardi.

### 3. - *Organizzazione dei servizi e personale*

La legge provinciale del 29 aprile 1983, n. 12 costituisce, di necessità, «l'introito» ad un argomento che viene seguito dalla Corte con particolare attenzione anche ai fini di eventuali raccordi con le più ampie considerazioni che vengono sviluppate, in materia di organizzazione

della pubblica amministrazione, in una delle parti generali della relazione sul rendiconto generale dello Stato (13). Nel 1983 la legge n. 12 ha avuto il suo primo impatto operativo, con l'attivazione, in sede di prima applicazione, di otto dipartimenti (su nove previsti in riforma e che devono realizzare, nel loro complesso, strutture di coordinamento generale delle attività svolte dalla Provincia nell'esercizio delle proprie attribuzioni e delle funzioni amministrative ad essa eventualmente delegate concorrendo — altresì — alla elaborazione degli atti di programmazione e svolgendo collegamento tra azione amministrativa dei servizi e l'attività di governo della Giunta), nonché di trentatré nuovi servizi («unità fondamentali della struttura organizzativa») a fronte di un quadro finale di riferimento che comporterà l'istituzione — in sede di riforma e ristrutturazione — di cinquantadue servizi.

In ambito organizzativo dispiegano, inoltre, una loro oggettiva rilevanza gli obiettivi esplicitati in sede di bilancio pluriennale 1983-1985, il quale si sofferma — in maniera diffusa — sul progetto complessivo di rimodellazione di uffici ed apparati, di razionale utilizzo e di valorizzazione del personale, anche in riferimento ad una realtà di unità operative, non sempre funzionalmente articolate in relazione alle attribuzioni e alle modalità dei collegamenti (14).

Quanto all'ambito della informatica il sistema provinciale è in atto realizzato, in prevalenza, attraverso prestazioni rese dalla società «Informatica trentina» alla quale, oltre la Provincia, partecipano la Camera di Commercio, l'istituto trentino di cultura, i comprensori ed i comuni di Trento e Rovereto.

È pure in corso un potenziamento del «servizio statistico», con conseguente soddisfacimento di diversificate esigenze conoscitive (con pubblicazione di monografie, annuari statistici, notiziari periodici e quaderni di lavoro).

Una legge provinciale del 1983 (la n. 29 del 29 agosto 1983: «Disciplina dell'esercizio delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica e norme concernenti il servizio farmaceutico») ha iniziato la sua concreta ripercussione sul piano organizzativo e nel contesto di utilizzazione delle risorse umane; per quel che attiene, in modo proprio, alla competenza provinciale sono incardinati, presso la provincia autonoma, due organi collegiali (commissione per la disciplina e lo sviluppo dei servizi della trasfusione di sangue e commissione per la protezione sanitaria della popolazione contro i rischi da radiazioni ionizzanti).

---

(13) Come già osservato lo scorso anno, è qui da confermare che il carattere organico e la intrinseca complessità della legge consigliano il rinvio alle prossime relazioni di ogni valutazione; possono, comunque, rilevarsi i principi caratterizzanti le finalità della legge che enunciano la chiarezza e la trasparenza dell'apparato amministrativo nel preminente interesse dei cittadini, il decentramento delle decisioni attuative, la flessibilità della strutture e l'integrazione interdisciplinare delle attività in relazione agli obiettivi della programmazione di progetti intersettoriali, lo sviluppo e la valorizzazione della professionalità anche attraverso la formazione e l'aggiornamento permanente del personale.

(14) Nel documento pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto-Adige del 16 marzo 1983, n. 13, numero straordinario, a pag. 38 vengono individuati - per l'anno 1983 - i seguenti obiettivi interessanti l'assetto strutturale della Provincia autonoma di Trento e l'organizzazione del lavoro:

attivazione dei servizi previsti dal nuovo ordinamento ed individuazione degli uffici in cui i servizi possono essere articolati con la contestuale proposizione a dette strutture dei rispettivi dirigenti secondo procedure selettive di merito, salvaguardando il principio dell'individuazione di aree di attività operative e dell'integrazione interdisciplinare delle attività in relazione agli obiettivi della programmazione nonché ai fini dell'attuazione di progetti intersettoriali;

avvio della determinazione degli organici dei nuovi servizi, per livelli funzionali e secondo i nuovi profili professionali, e contestuale avvio di processi di mobilità interna del personale, in rapporto agli effettivi carichi di lavoro ed alle effettive professionalità richieste dalle singole unità operative, nonché in rapporto alla costituzione di unità operative e gruppi di lavoro anche a carattere transitorio, in conseguenza di iniziative ed impegni emergenti e temporanei. Lo scopo complessivamente perseguito è quello di non superare il contingente totale del personale in servizio; anzi, nel caso, di ridurlo attraverso l'eliminazione di eventuali stati di surplus;

attivazione, mediante apposito provvedimento legislativo, di processi di mobilità esterna del personale fra Provincia e Comprensori prevedendo anche adeguate forme di incentivazione;

organizzazione di corsi di formazione e di riqualificazione del personale, sia di base sia di ulteriore specializzazione per funzioni, ed, in particolare, attuazione degli speciali corsi di formazione previsti per la nomina dei dirigenti;

avvio di analisi e di progetti di razionalizzazione e di semplificazione delle procedure;

aggiornamento dei livelli retributivi in attuazione degli accordi sul rinnovo del contratto collettivo di lavoro con decorrenza dal 1982, nonché per i dirigenti, compatibilmente alle risorse finanziarie programmate;

trasferimento del personale da enti soppressi in relazione all'assunzione dell'esercizio delle relative funzioni.

Nel quadro della organizzazione — da ultimo — è da sottolineare il processo di consolidamento dei comprensori, dotati di strutture organizzative e tecniche, con propri uffici sia di ragioneria che di supporto amministrativo in senso proprio (15).

In materia di personale la Corte ritiene, per l'esercizio 1983, di fornire soltanto taluni dati sintetici.

Si è registrato un notevole aumento della percentuale di cessazione dal servizio per dimissioni, con conseguente aggravio delle procedure di reperimento del personale necessario a far fronte alle esigenze dei vari servizi, attraverso nuove assunzioni e gli istituti della mobilità interna e dei comandi.

Quanto alla occupazione giovanile dall'anno 1980 in Provincia non esistono più elementi assunti in relazione alla legge 1° giugno 1977, n. 285, atteso che non sono stati più rinnovati i relativi contratti, né attuate norme per l'inquadramento degli stessi nei ruoli provinciali.

Si ricorda, poi, che in applicazione della legge provinciale 29 aprile 1983, n. 13, sono stati inquadrati nei ruoli provinciali i dipendenti dell'ispettorato provinciale del lavoro, nonché del soppresso ufficio regionale di corrispondenza dell'Istituto Centrale di Statistica con sede in Trento, per un totale di n. 25 unità.

In ordine alle procedure concorsuali si osserva che, in ragione ai diversi livelli, la Provincia bandisce in media 8-10 concorsi annuali; tali concorsi, di norma, vengono espletati, mediamente, nell'arco di 6/8 mesi a partire dalla data di pubblicazione del relativo bando di concorso. Per queste ragioni la Provincia non ha adottato, finora, delle specifiche norme volte ad uno snellimento delle procedure concorsuali; risulta invece che l'Amministrazione ha provveduto a snellire tali procedure, meccanizzandole il più possibile in modo che, pur nel rispetto della vigente normativa, sono stati accelerati tutti i tempi necessari per lo svolgimento delle operazioni più ripetitive.

V'è, inoltre, da osservare che la intervenuta legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12 ha introdotto nell'ordinamento provinciale la facoltà, per l'Amministrazione, di bandire concorsi limitatamente all'assunzione di personale da assegnare ad uffici provinciali aventi sede nell'ambito del territorio di determinati Comprensori, fatta salva per tutti i cittadini la possibilità di parteciparvi.

Inoltre, quanto alla assunzione dei concorrenti dichiarati idonei nei diversi concorsi si può affermare che la Provincia si avvale, in modo pressoché costante, del disposto di cui al secondo comma dell'articolo 66 della legge provinciale 29 aprile 1983, n. 12 il quale, ripetendo i contenuti dell'analogo articolo della soppressa legge provinciale 23 agosto 1963, n. 8, prevede che «possono essere conferiti successivamente i posti che si rendono disponibili entro il 31 dicembre dell'anno successivo alla data di approvazione della graduatoria».

Ed invero nel corso degli anni 1982 e 1983, a fronte di 152 concorrenti utilmente classificatisi nelle diverse graduatorie, la Provincia, oltre a coprire i 79 posti messi a concorso, ha assunto anche 53 idonei essendo quindi solo 21 gli idonei non assunti (1 rinunciatario).

Le assenze dei dipendenti provinciali per malattia sono contenute entro limiti fisiologici (i dati disponibili per il 1982 avevano esposto un 3,09% su un totale di n. 3.280 dipendenti).

I pagamenti complessivi per il lavoro straordinario, che hanno gravato sull'apposito capitolo 12220 del bilancio 1983, sono stati di 1 miliardo e 236 milioni circa.

Sull'invio in missione del personale non sussistono notazioni di contenuto; nel corso dell'anno l'Amministrazione — in termini di pagamenti — ha erogato per indennità di missione e rimborso spese di viaggio la somma complessiva di 2,4 miliardi gravante sul capitolo 12230.

(15) Il processo di sviluppo dei comprensori ha già trovato un supporto normativo nella legge provinciale 20 luglio 1981, n. 10, con la quale sono stati disciplinati il funzionamento degli organi, l'assetto del personale, la concessione delle deleghe, l'esercizio delle attività delegate, la partecipazione, la finanza, il bilancio e la contabilità. Nel 1982 con la legge provinciale n. 8 del 26 aprile 1982 è stata - poi - dettata la disciplina per le elezioni dell'assemblea comprensoriale («organo rappresentativo di base del comprensorio»); la legge contiene disposizioni generali, norme sull'elettorato attivo e passivo, sul procedimento elettorale preparatorio, sulle votazioni e sullo scrutinio.

Comunque è da ricordare, in proposito, che è stata adottata una particolareggiata circolare (16), che fa seguito all'attività istruttoria della Corte, svolta nel procedimento del controllo relativo alle missioni dei dipendenti provinciali.

In materia di personale, infine, alcune questioni hanno dato luogo a pronunce della Corte che peraltro hanno interessato ambiti diversi; una prima questione (17) ha avuto ad oggetto la nomina di una commissione giudicatrice del concorso per titoli ed esami per la copertura di un posto di primario presso la USL del comprensorio della Valle dell'Adige-Trento, ma ha travalicato il caso di specie per talune considerazioni in ordine all'esercizio del controllo sugli atti presupposti e — soprattutto — per l'affermazione del principio che lo speciale ordinamento regionale esige — in maniera perentoria — che il controllo sulla Unità Sanitaria Locale sia esercitato dalla Giunta provinciale con l'esclusione di qualsiasi diverso soggetto.

Altra questione (18) ha riguardato l'assegnazione a mansioni diverse da quelle della qualifica ricoperta di un'insegnante di scuola materna ed il relativo provvedimento è stato dichiarato non conforme a legge, mentre un'ulteriore deliberazione (19), avente ad oggetto spese per eventuali prestazioni straordinarie e collaterali (missione) di un insegnante comandato presso la Provincia, ha dichiarato conforme a legge un provvedimento, pur in presenza di una motivazione inficiata da profili di illegittimità, riferendo il principio della conservazione degli atti alla parte dispositiva del provvedimento stesso.

#### 4. - Attività istituzionale nei settori di intervento

Gli interventi della provincia autonoma si dispiegano in comparti notevolmente estesi. Peraltro — già da qualche anno — la Corte si è orientata nell'espone, per ragioni di sintesi, i risultati gestori per grandi aggregati funzionali («settori») con riferimento specifico appunto ai settori formazione, sicurezza sociale, strutture economiche e strutture civili, nel cui ambito si inscrivono — dando luogo a visioni dell'attività svolta ad un tempo globali e specifiche — «programmi», «progetti», aree di intervento ed aree di attività.

Per ogni diverso aggregato funzionale si formula, poi, qualche notazione al fine di far risaltare, con riferimento agli adempimenti amministrativi ed ai riflessi gestori, connotazioni proprie sia sulla situazione esistente sia sulle prospettive inquadrabili nel breve periodo.

Per il settore «Formazione» i pagamenti (per 97,9 miliardi) incidono per il 71,14% sulle disponibilità finanziarie, mentre gli impegni (per 134,1 miliardi) raggiungono percentualmente il 97,46% delle previsioni finali; i dati percentuali sono, salvo piccole sfasature, omologhi a quelli del 1982, il che può essere indice quasi sintomatico di una sostanziale stabilità di interventi.

Nel programma «scuola» l'edilizia scolastica sta procedendo, piuttosto speditamente, verso una completa attuazione dei due piani triennali varati dalla Giunta ai sensi della legge provinciale 3 settembre 1976, n. 36.

Sempre nell'ambito del settore scolastico è vivo il problema connesso con la eventuale chiusura delle scuole sottodimensionate; al riguardo il commentario sistematico alle attività

(16) La provincia autonoma di Trento ha diramato la circolare n. 487/154/1/Pers. del 28 febbraio 1983 avente ad oggetto «Modalità per l'invio in missione e per la corretta compilazione e consegna dei fogli di viaggio per le missioni svolte dai dipendenti provinciali».

In detta circolare, è, tra l'altro, affermato che «a seguito anche di specifici e puntuali rilievi mossi dalla Corte dei conti sulle attuali procedure e modalità di liquidazione delle missioni come espunte dai fogli di viaggio compilati dai diversi uffici e servizi, si invitano per l'avvenire i Capi servizio e tutti i dipendenti a volersi attenere con scrupolosa esattezza» a rigorosi criteri «onde evitare che gli Uffici di ragioneria non passino alla corrispondente liquidazione».

(17) Deliberazione n. 49 della Sezione del Controllo per il Trentino Alto Adige (adunanza del 23 novembre 1983).

(18) Deliberazione n. 54 della Sezione del Controllo per il Trentino Alto Adige (adunanza del 15 marzo 1984).

(19) Deliberazione n. 53 della Sezione del Controllo per il Trentino Alto Adige (adunanza del 15 marzo 1984).

comportanti spese, contenuto nel documento del bilancio pluriennale, prevede testualmente che «in casi eccezionali possono essere tenute aperte anche scuole con un numero di bambini inferiore allo standard minimo prestabilito; in particolare per difficoltà di trasporto dei bambini in età prescolare ad altra scuola dell'infanzia a causa dell'eccessiva distanza tra il comune di residenza dei bambini e la scuola ospitante, della mancanza del servizio di trasporto pubblico che colleghi il comune di residenza dei bambini con la scuola dell'infanzia più vicina, dell'insufficiente ricettività della scuola vicina alla sede di residenza, della temporaneità della riduzione del numero dei bambini».

Per quanto attiene alla istruzione professionale, da situare anch'essa nel settore funzionale della «Formazione», la Corte reputa necessario formulare, di nuovo, una precedente osservazione; al riguardo sussiste — invero — la necessità di emanare un regolamento della legge provinciale 4 luglio 1959, n. 9; ed infatti la concreta applicazione di detta legge ha comportato taluni inconvenienti in un settore dove sussistono mezzi finanziari non indifferenti (20). Pertanto la situazione relativa ad una ingente spesa, effettuata senza dettagliata disciplina, va sottolineata con uno specifico cenno, anche perché trattasi di una problematica che risale ormai al lontano 1959.

Nel settore «*Sicurezza sociale*» gli impegni per 309,3 miliardi incidono per il 95,74% sulle disponibilità finanziarie, mentre i pagamenti — pari a 286,0 miliardi — assurgono all'88,54%, ed i residui passivi raggiungono il 7,19% di incidenza sulle previsioni finali, facendo registrare un'apprezzabile flessione rispetto all'esercizio precedente (con percentuale del 12,82%); in questo ambito si collocano anche gli interventi concernenti l'assistenza pubblica, dove occorrerebbe adottare una disciplina di ristrutturazione complessiva che superi la situazione esistente caratterizzata da non coordinate e frammentarie politiche di intervento; in ogni caso la riorganizzazione del settore dovrebbe essere correlata ad un possibile dimensionamento della esposizione finanziaria da operare in conformità a criteri di selettività reddituale.

Per la sanità persistono le osservazioni — annose, ma pur sempre urgenti — circa una adeguata riqualificazione delle strutture, e della relativa gestione, da demandare in via ordinaria al piano sanitario provinciale ma, con immediatezza, a specifiche disposizioni di orientamento e di direttiva per l'attività delle unità sanitarie locali.

In ogni caso la necessità di un sollecito cammino verso una profonda riorganizzazione degli interventi sanitari, pur in una realtà specifica come quella della Provincia di Trento, tra l'altro non contraddistinta dai problemi delle grandi aree metropolitane, non è avvertita solo da oggi (21) per cui una sopravveniente rapidità di innovazioni migliorative è comunque auspicata.

Il settore «*Strutture economiche*» racchiude i comparti di maggiore importanza oggetto dell'attività di intervento della Provincia; ineriscono a questo settore — infatti — l'artigianato, l'industria, il commercio, il turismo e le fonti energetiche.

Nel complesso gli impegni per 221,1 miliardi, (125,3 miliardi nel 1982) sono pari al 71,76% delle previsioni finali, percentuale nettamente superiore a quella del 1982 che registrava il 53,93%,

(20) I dati sono i seguenti: 22 miliardi e 200 milioni, previsione di competenza; 24 miliardi, autorizzazione di cassa; si aggiunge, poi, una consistenza di residui passivi (definiti al 31 dicembre 1983) pari a 9 miliardi.

(21) Nel documento che accompagna il bilancio pluriennale 1983-1985, l'Amministrazione provinciale precisa che «il processo di riorganizzazione degli interventi sanitari nell'ambito del servizio sanitario provinciale ha avuto avvio con la costituzione delle unità sanitarie locali e il graduale trasferimento alle stesse, a partire dal 1° gennaio 1981, delle funzioni già svolte dai vari enti precedentemente operanti nel comparto sanitario in modo totale o parziale. In quest'arco di tempo è stato molto intenso l'impegno per elaborare ed attivare gli strumenti formali ed operativi necessari per definire in modo proprio le strutture organizzative delle singole Unità Sanitarie Locali, nonché il funzionamento dei servizi affidati».

Viene quindi fatto riferimento, al riguardo, «ai regolamenti-tipo dei servizi delle unità sanitarie locali, al riordino della materia veterinaria, al riordino della materia igiene e sanità pubblica, alla disciplina dell'attività di trasporto infermi, alla predisposizione delle piante organiche provvisorie, alla emanazione delle direttive sull'organizzazione e la gestione dei servizi, all'assegnazione delle risorse economiche e alle prescrizioni circa il loro impiego, alle direttive in materia di erogazione delle prestazioni e in materia di gestione delle convenzioni uniche nazionali per medici specialisti e generici, agli interventi e alle conseguenti direttive per l'applicazione degli accordi di lavoro delle varie categorie di personale conferite nelle unità sanitarie locali».

mentre i pagamenti espongono nei confronti delle medesime un valore percentuale non soddisfacente (42,14%).

Per l'agricoltura trentina è possibile configurare una azione di intervento alquanto incisiva richiesta — in ogni caso — da una potenzialità produttiva che si incentra su circa 75.000 ettari a colture intensive, facenti capo a circa 18-20 mila aziende dove lavorano circa 12-13 mila addetti a tempo pieno e almeno altrettanti addetti part-time. Tra gli agricoltori a tempo pieno sono decisamente più numerosi gli anziani dei giovani; infatti circa il 20% degli addetti (ma solo il 15% se riferito ai maschi) ha meno di 30 anni, mentre ha superato il limite dei 55 anni oltre il 33% (il 30% se riferito ai soli maschi).

Le coltivazioni arboree sono allocate su circa 21.000 ettari, dei quali oltre 11.000 a pomacee e 9.000 circa a vigneto; il patrimonio zootecnico è costituito prevalentemente da bovini per un totale di circa 75.000 capi allevati, dei quali oltre 35.000 sono vacche da latte; sussistono — altresì — altri 75.000 ettari utilizzati per il pascolo e dotati di circa 280 malghe in attività ove sono alpeggiati ogni anno oltre 40.000 dei capi bovini dianzi menzionati (22).

Quanto all'industria — secondo l'impostazione data dal documento di bilancio pluriennale — il piano di politica industriale ha individuato progetti speciali che si fondano sulla necessità di soddisfare esigenze di natura intersettoriale. Sono i progetti speciali legno, energia e ricerca mineraria, che saranno oggetto di una stesura propositiva sulla base di un lavoro realizzato a livelli interassessorili, conformemente ai tempi fissati dal piano (6 mesi).

Anche il settore dell'artigianato non mostra flessioni involutive; anzi l'intervento della Provincia autonoma dovrebbe fungere da «propulsore» per un'ulteriore crescita (23).

Nel settore delle «Strutture civili», dove sono situate in genere le opere pubbliche e sono, altresì, ricompresi i piani per l'edilizia abitativa, i dati così si sintetizzano: impegni per 254 miliardi, pari all'84,42% delle disponibilità; pagamenti per 149,7 miliardi (incidenti per il 49,76 sulle previsioni finali); si registrano altresì in questo settore funzionale, che conclude la ricognizione delle attività istituzionali della Provincia, economie per 46,8 miliardi e formazione di residui, provenienti dalla competenza, per 104,3 miliardi (i quali incidono percentualmente sulle previsioni finali per il 34,66%, dato - quest'ultimo - pressoché coincidente con quello omologo rilevato a fine esercizio 1982).

Gli interventi per dare sviluppo alla edilizia agevolata comportano, con i limiti di impegno autorizzati dalle norme esistenti, l'attivazione di mutui per oltre 60 miliardi, 6 miliardi e 10 miliardi rispettivamente per i privati e le cooperative a proprietà individuale, per le cooperative a proprietà indivisa o per le operazioni di recupero di edifici esistenti; valutando l'ammontare medio del mutuo per ciascun intervento, dovrebbero porsi in essere circa 1.500 interventi nei prossimi tre anni.

Quanto alle comunicazioni e viabilità vi è, in proposito, speciale attenzione per i riflessi sull'economia turistica, agricola e industriale del Trentino. Sono chiari - infatti - gli effetti di un

(22) Fonte: Bilancio pluriennale 1983-1985.

(23) Al 30 settembre 1982, secondo i dati forniti dalla commissione provinciale per l'artigianato, risultavano iscritte all'Albo delle imprese artigiane n. 12.093 aziende, così suddivise:

- ditte individuali, n. 10.200;
- società semplici, n. 928;
- società in nome collettivo, n. 964;
- società cooperative, n. 10.598.

Sempre alla stessa data prestavano la loro opera complessivamente n. 27.708 unità lavorative così distinte:

- a) lavoratori autonomi, n. 17.110;
  - titolari imprese artigiane, n. 10.200;
  - soci, n. 4.540;
  - collaboratori familiari, n. 2.370.
- b) lavoratori subordinati, n. 10.598.

(Fonte. Bilancio pluriennale 1983-1985).

efficiente sistema viario su alcuni degli obiettivi sottostanti alla programmazione provinciale: in special modo su quelli tesi ad annullare gli squilibri territoriali e a promuovere un ordinato sviluppo economico. Al momento i collegamenti sul territorio provinciale sono assicurati da una rete di circa 1.375 chilometri di strade provinciali, integrata da una fitta rete di strade comunali, per la maggior parte (Km. 677 circa) assunte in manutenzione indiretta dalla Provincia.

*5. - Sezione provinciale di Trento della Cassa regionale antincendi*

Com'è noto, il bilancio della Sezione Provinciale di Trento della Cassa in questione fa parte, in quanto allegato, del bilancio della Provincia autonoma (24).

Nel bilancio di previsione della Sezione provinciale della cassa regionale antincendi per l'esercizio 1983, presentato ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24 (per i compiti propri della Cassa Regionale: compiti ora delegati) in allegato al bilancio della Provincia dello stesso esercizio e approvato, unitamente ad esso, con legge provinciale 15 marzo 1983, n. 7, le entrate e le spese erano stabilite in 1,8 miliardi a pareggio.

A fine gestione gli accertamenti di entrata ammontavano a 2 miliardi e 112 milioni e gli impegni di spesa a 2 miliardi e 127 milioni; alla chiusura dell'esercizio 1983 risultavano residui attivi per 520,5 milioni mentre si evidenziavano residui passivi per 630,4 milioni.

La situazione patrimoniale della Cassa, costituita da soli elementi finanziari, presenta, alla chiusura dell'anno 1983, un attivo netto di lire 113,6 milioni risultante dalla differenza fra le attività (fondo cassa a debito del tesoriere di 223,6 milioni e residui attivi per 520,5 milioni) e le passività (residui passivi) di lire 630,4 milioni; tale attivo costituisce l'avanzo di amministrazione per l'esercizio 1983.

L'estensore  
MAURIZIO MELONI

Il presidente  
SILVIO PIRRAMI TRAVERSARI

---

(24) A decorrere dal 1° gennaio 1979, e fino a quando non verrà diversamente disposto con leggi provinciali emanate ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale n. 17 del 1978, le funzioni amministrative, già esercitate dal consiglio di amministrazione della cassa regionale antincendi, sono state svolte dalle sezioni provinciali del consiglio medesimo, sotto la presidenza del competente assessore provinciale.

PAGINA BIANCA

**DECISIONE E RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1983**

PAGINA BIANCA

## DECISIONE

PAGINA BIANCA

**REPUBBLICA ITALIANA**  
**In nome del Popolo Italiano**

**LA CORTE DEI CONTI**

a Sezioni Riunite in sede giurisdizionale composte dai Magistrati:

**Presidente:** dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI  
**Presidenti di Sezione:** dott. Salvatore TERRANOVA  
dott. Mario DI STEFANO  
**Consiglieri:** dott. Fausto MEROLLA  
prof. dott. Vittorio GUCCIONE  
dott. Rosario MARESCA  
prof. dott. Ferdinando IZZI  
dott. Riccardo BONADONNA  
dott. Tullio LAZZARO  
prof. dott. Manin CARABBA  
dott. Rosario Elio BALDANZA (relatore)

ha pronunciato la seguente

**DECISIONE**

nel giudizio sul rendiconto generale della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 1983 e sul conto consuntivo ad esso allegato della Sezione Provinciale di Bolzano della Cassa regionale antincendi.

Uditi nella pubblica udienza del 16 luglio 1984 il relatore Consigliere dott. Rosario Elio BALDANZA ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale dott. Raffaele CAPPIELLO.

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103 secondo comma, della Costituzione.

Visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49.

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni.

Vista la legge provinciale 26 aprile 1980, n. 8 che detta norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Provincia autonoma di Bolzano.

Vista la legge provinciale 21 gennaio 1983, n. 4 (legge finanziaria 1983).

Vista la legge provinciale 21 gennaio 1983, n. 5 che approva il bilancio di previsione della Provincia Autonoma di Bolzano per l'esercizio 1983 e successive variazioni.

Vista la legge provinciale 21 luglio 1983, n. 24 di assestamento del bilancio.

## FATTO

Il rendiconto generale della Provincia Autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 1983 e l'allegato conto consuntivo della Sezione Provinciale di Bolzano della Cassa Regionale antincendi sono stati presentati, in data 24 maggio 1984, alla Sezione regionale della Corte dei conti per la regione Trentino-Alto Adige, che ha provveduto, con ordinanze n. 43 e n. 45 entrambe del 21 giugno 1984, ai sensi dell'art. 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49 a verificarli ed a riferirne al Presidente della Corte.

Le risultanze del rendiconto e del conto allegato sono le seguenti:

## CONTO FINANZIARIO RELATIVO ALLA GESTIONE DEL BILANCIO

I - *Competenza**Entrate*

## Titolo I

≡

Tributi propri della Provincia, compartecipazione e devoluzione di tributi erariali in quota fissa e variabile

L. 1.121.821.871.843

## Titolo II

Assegnazioni dello Stato o della Regione per l'esercizio di funzioni delegate alla Provincia, contributi speciali dello Stato, finanziamenti della Comunità economica europea

» 4.334.312.628

## Titolo III

Rendite patrimoniali, utili di enti o aziende provinciali e proventi diversi

» 28.729.948.514

## Titolo IV

Entrate derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitale e dal rimborso di crediti.

» 8.468.320.817

## Titolo V

Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie.

—

## Titolo VI

Entrate per contabilità speciali

» 43.927.895.254

Totale delle entrate.

---

L. 1.207.282.349.056

---

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<i>Spese</i>		
Titolo I - Spese correnti		L. 600.017.878.032
Titolo II - Spese in conto capitale		» 555.039.502.483
Titolo III - Spese per rimborso di mutui e prestiti		» 2.263.765.975
Titolo IV - Contabilità speciali		» 43.925.155.370
Totale delle spese		L. 1.201.246.301.860
Entrate tributarie ed extratributarie (totale dei titoli I, II e III)		L. 1.154.886.132.985
Spese correnti		» 600.017.878.032
Differenza		L. 554.868.254.953
<i>Riepilogo</i>		
Totale complessivo entrate		L. 1.207.282.349.056
Totale complessivo spese		» 1.201.246.301.860
Avanzo		L. 6.036.047.196
<i>Residui</i>		
<i>Attivi</i>		
Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1983		L. 738.970.655.514
Somme da riscuotere in conto degli esercizi precedenti		» 93.799.827.917
Totale dei residui attivi		L. 832.770.483.431
<i>Passivi</i>		
Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1983		L. 466.112.411.915
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti		» 105.402.348.660
Totale residui passivi		L. 571.514.760.575
<i>Il Cassa</i>		
— Deficit di cassa all'inizio dell'esercizio 1983		(—) L. 27.006.936.723
— Riscossioni		L. 1.146.740.699.355
— Pagamenti		» 1.090.844.040.039
Differenza		(—) L. 55.896.659.316
— Fondo di cassa alla fine dell'esercizio 1983		L. 28.889.722.593

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*Conto generale del patrimonio*

Attività al 1° gennaio 1983	L. 1.001.380.686.653
Passività al 1° gennaio 1983	» 560.464.628.859
<hr/>	
Eccedenza attiva	L. 440.916.057.794
Attività al 31 dicembre 1983	» 1.212.169.899.643
Passività al 31 dicembre 1983	» 614.710.341.566
<hr/>	
Eccedenza attiva	L. 597.459.558.077
<hr/>	
Miglioramento patrimoniale	L. 156.543.500.283
<hr/>	

*Conto consuntivo della sezione provinciale di Bolzano della cassa regionale antincendi*

Competenza	
Entrate	L. 1.266.395.936
Spese	» 1.264.503.020
<hr/>	
Avanzo	L. 1.892.916
<hr/>	

*Residui*

Attivi	
Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1983	—
Somme da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	—
<hr/>	
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1983	—
<hr/>	
Passivi	
Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1983	—
Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	—
<hr/>	
Totale residui passivi al 31 dicembre 1983	—
<hr/>	

Il Pubblico Ministero, con atto scritto depositato il 6 luglio 1984 ha svolto le proprie considerazioni sull'andamento della gestione, formulando conclusioni che ha oralmente precisato in udienza, ed ha chiesto che le Sezioni Riunite dichiarino regolare il rendiconto generale della Provincia Autonoma di Bolzano per l'esercizio 1983, nelle sue componenti del conto finanziario relativo alla gestione del bilancio e del conto generale del patrimonio, nonché l'allegato rendiconto della Sezione provinciale della Cassa regionale antincendi.

**DIRITTO**

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Provincia con le leggi del bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte. Sono stati altresì accertati i residui passivi sulla base delle deliberazioni di impegno e dei titoli di spesa emessi.

Per quanto concerne le gestioni dei fondi posti a disposizione dei funzionari delegati, il confronto con le scritture della Corte dà atto della legittimità delle aperture di credito e della definitiva situazione di esse alla chiusura dell'esercizio e non anche della concreta utilizzazione dei fondi stessi, in quanto tale accertamento è inerente all'esame dei rendiconti amministrativi resi dai predetti funzionari, esame che la Corte può limitare a determinati rendiconti (articolo 60 regio-decreto 18 novembre 1923, n. 2440).

In base alle verifiche della Sezione del controllo per il Trentino-Alto Adige, la dichiarata concordanza dei dati relativi al conto generale del patrimonio della Provincia autonoma di Bolzano consente alle Sezioni Riunite di dichiarare, a propria volta, la regolarità del conto medesimo per l'esercizio 1983.

Le osservazioni della Corte intorno al modo con quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazione e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1972, n. 49.

**P. Q. M.**

La Corte dei conti a Sezioni Riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del Pubblico Ministero:

— dichiara regolare il rendiconto generale della Provincia Autonoma di Bolzano nelle componenti del conto finanziario relativo alla gestione del bilancio e del conto generale del patrimonio, nonché l'allegato rendiconto della Sezione provinciale della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1983;

— ordina che gli stessi conti, muniti del visto della Corte, siano restituiti al Presidente della Giunta per la successiva presentazione al Consiglio Provinciale di Bolzano; che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta provinciale di Bolzano, nonché al Commissario di Governo per la Provincia autonoma di Bolzano e che sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1983.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 16 luglio 1984.

L'ESTENSORE

F.to Rosario BALDANZA

IL PRESIDENTE

F.to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

La presente decisione è stata pubblicata nella stesa udienza di oggi 16 luglio 1984.

IL SEGRETARIO

F.to Sergio SANTILONI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

## PROVINCIA DI BOLZANO

1. — *Considerazioni generali — Aspetti giuridici, finanziari e patrimoniali della gestione.*

a) *Considerazioni generali e ordinamento contabile* — La legge finanziaria e il bilancio di previsione per l'esercizio 1983 sono stati approvati dal Consiglio provinciale (leggi 21 gennaio 1983, n. 4 e n. 5) in una situazione finanziaria non ancora definita, quando le leggi sulla gestione finanziaria dello Stato non avevano completato l'iter parlamentare e quando ancora non si erano concluse le trattative tra Governo e Giunta provinciale in ordine alla determinazione delle spettanze in quota variabile (articolo 78 dello Statuto di autonomia).

In dipendenza di tali vicende, che ormai si ripetono da vari anni e tenuto conto delle note difficoltà di tesoreria dello Stato, le spettanze in quota variabile relative all'esercizio 1982 (miliardi 513,3) sono state corrisposte solo nel giugno 1983 e quelle riguardanti l'esercizio 1983 (miliardi 628 circa) (1) nell'aprile 1984.

Per quanto in particolare riguarda le assegnazioni statali confluite nel fondo sanitario provinciale, l'Amministrazione ha ritenuto di formulare, sugli stessi parametri della quota variabile, le previsioni di entrata (miliardi 458,8 sul capitolo 1385) che però sono state successivamente diminuite di 113,7 miliardi (legge di assestamento 21 luglio 1983, n. 24) in quanto le aspettative della Provincia hanno trovato in sede governativa solo parziale conferma. Va rilevato peraltro che le previsioni definitive di spesa riguardanti l'intero settore sanitario (capitoli da 52110 e 52388) si sono attestate sui 268,3 miliardi e di questi risultano impegnati a fine esercizio 257,8.

In termini più generali è da rilevare che i flussi delle entrate di provenienza statale, mentre hanno registrato un notevole sviluppo, interessando più vasti settori di intervento nel periodo 1974-1979, agli inizi degli anni '80 hanno segnato ritmi di espansione più contenuti, a causa della delicata fase congiunturale della finanza pubblica. Questa nuova realtà, ferma restando l'esigenza di salvaguardare l'equilibrio del bilancio, potrebbe consigliare una diversa impostazione programmatica nella distribuzione delle risorse — si tenga presente che nel triennio 1981-1983 la spesa corrente è risultata in termini di impegni di entità più copiosa rispetto a quella in conto capitale, — e, ove possibile, un rallentamento delle spese per provvidenze che talora hanno incidenza sugli esercizi successivi.

Per quanto infine attiene alla scarsa puntualità negli adempimenti degli obblighi finanziari dello Stato, vanno ribadite le conseguenze pregiudizievoli che ne derivano, ove si consideri che l'Amministrazione provinciale, dovendo ricorrere ad anticipazioni bancarie, ha corrisposto nel 1983 circa 15 miliardi (12 nell'esercizio precedente) per interessi passivi.

Nella precedente relazione la Corte ha auspicato soluzioni anche transitorie (esempio: acconti da corrispondere in tempi certi e definiti) che valessero a ridurre l'entità di tali oneri, di anno in anno crescenti. Ad avviso dell'Amministrazione provinciale (2) sembra invece che «debba ormai puntarsi direttamente al traguardo finale, cioè alla definizione nelle sedi competenti ed alla successiva emanazione delle norme di attuazione finanziaria» previste dall'articolo 110 dello Statuto di autonomia.

b) *Risultati della gestione* — Le originarie previsioni di spesa, sia in termini di competenza (miliardi 1.152,4) che di cassa (miliardi 1.234,9), sono state modificate, nel corso dell'esercizio, con

(1) D.P.C.M. 6 aprile 1984 (in G.U. n. 156 del 7 giugno 1984).

(2) Relazione al disegno di legge (n. 264/83 e n. 3/84) di approvazione del rendiconto generale della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1982.

variazioni in aumento che hanno fatto raggiungere alle previsioni finali l'ammontare complessivo rispettivamente di miliardi 1.340,1 e di miliardi 1.315,2.

La gestione del 1983 si è chiusa con un avanzo di competenza di 6,1 miliardi, dato che le entrate accertate sono state di 1.207,3 miliardi e le spese impegnate hanno raggiunto i 1.201,2 miliardi.

Tale risultato — tenuto conto che nell'esercizio precedente si era registrato un disavanzo di 194,6 miliardi — è dovuto prevalentemente al notevole accrescimento delle entrate (+43,1%), in confronto a quelle accertate nel 1982 (843,6 miliardi), cui ha corrisposto un più contenuto incremento delle spese (+15,7%) che sono passate da 1.038,2 a 1.201,2 miliardi.

I dati di consuntivo confermano ancora la prevalenza assoluta delle entrate di cui al titolo I (1.121,8 miliardi) che comprendono le devoluzioni in quote fisse ed in quote variabili.

Quanto alle assegnazioni per l'esercizio di funzioni delegate dallo Stato o dalla Regione, le entrate (titolo II) si sono all'incirca mantenute sullo stesso livello dell'anno precedente (4,3 miliardi).

L'incremento degli accertamenti di entrata ha portato la massa complessiva dei residui attivi a 832,8 miliardi (704,2 nell'esercizio precedente), di cui 739 in conto esercizio 1983.

Detti residui attengono in prevalenza a crediti verso lo Stato per mancato versamento delle assegnazioni.

Sul versante della spesa (1.201,2 miliardi), gli impegni di parte corrente son ammontati a 600 miliardi e quelli in conto capitale a 555 miliardi. Rispetto all'esercizio precedente, l'incremento è stato rilevante per la spesa corrente (+90 miliardi), più contenuto per quella in conto capitale (+60 miliardi). In definitiva la prima rappresenta circa il 50%, la seconda il 46,2% (era stata del 47,7% nel 1982) della spesa totale.

In base alla classificazione per categorie economiche, i trasferimenti correnti (miliardi 360,7) e quelli in conto capitale (miliardi 387,5) hanno assorbito il 62,3% dell'intera spesa impegnata nel 1983.

Seguono a notevole distanza, nella classificazione economica, gli oneri di personale (passati da 130 a 140,5 miliardi), quelli per acquisto di beni e servizi (64 miliardi a fronte dei 56 dell'esercizio precedente), le spese per gli organi istituzionali (2,1 miliardi) e quelle per il personale in quiescenza (2,8 miliardi) che, nel loro insieme, costituiscono il 17,4% degli impegni complessivi.

Infine, tralasciando altre categorie di minore entità finanziaria, le spese in conto capitale per l'acquisto e la realizzazione di opere immobiliari (miliardi 114,7) e quelle per l'acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico scientifiche (11,3 miliardi) hanno segnato il 10,5% rispetto al totale degli impegni.

I pagamenti complessivi sono assommati a 1.090,8 miliardi (951 nell'esercizio precedente), di cui 735,1 in conto competenza e 355,7 in conto residui.

Alla chiusura dell'esercizio la massa dei residui passivi ammontava a 571,5 miliardi, di cui 466,1 provenienti dalla gestione della competenza e 105,4 da precedenti esercizi. Rispetto al corrispondente dato dell'anno precedente (483,4 miliardi) i residui complessivi hanno segnato un incremento del 18,2%.

I residui di nuova formazione si riferiscono per il 24% a spese correnti (112,2 miliardi) e per il 76% a spese in conto capitale (353,6 miliardi).

Il movimento di cassa si è chiuso con un saldo attivo di 28,9 miliardi, tenuto conto delle riscossioni (1.146,7 miliardi), dei pagamenti (1.090,8 miliardi) e del deficit iniziale di 27 miliardi.

c) *Rendiconti amministrativi.* — La gestione tramite funzionari delegati ha comportato nel 1983 l'emissione di 880 ordini di accreditamento per un ammontare complessivo di 95,6 miliardi.

Alla chiusura dell'esercizio le somme effettivamente utilizzate sono state di importo pari a 79,6 miliardi (di cui 16,8 in conto residui).

Le spese eseguite dai funzionari delegati (articolo 56 della legge di contabilità provinciale) hanno interessato quasi tutti i settori dell'Amministrazione, in particolare quelli dei lavori pubblici (opere idrauliche e forestali) e della sanità.

Nel corso dell'anno sono pervenuti alla Corte, tramite la Ragioneria generale, n. 3288 rendiconti relativi al biennio 1982-1983 per un importo di miliardi 112,6. In seguito al riscontro compiuto dalla Corte, sono stati dichiarati regolari 2023 rendiconti riferiti a spese (98,5 miliardi circa) effettuate dai funzionari delegati.

A causa del ritardo nella presentazione dei rendiconti, la Corte — Sezione regionale del controllo — ha mosso contestazioni ad alcuni funzionari delegati; da parte sua l'Amministrazione provinciale ha applicato in taluni casi pene pecuniarie (articolo 337 del regolamento di contabilità generale dello Stato), dandone comunicazione alla Corte.

d) *Anticipazioni su contributi e sovvenzioni.* — L'articolo 7 della legge provinciale 23 gennaio 1978, n. 8 autorizza la Giunta ad anticipare fino al 50% dell'ammontare dei contributi o delle sovvenzioni concesse (di regola ad Enti o associazioni) nei settori dell'assistenza, della sanità, dell'istruzione, cultura e sport. Le relative spese, imputate sui pertinenti capitoli di bilancio, sono complessivamente ammontate a 7,9 miliardi.

Circa la concreta utilizzazione di tali somme la Corte ne ha contezza, in sede di mandato di saldo, al quale viene allegata la documentazione di spesa.

e) *Rendiconti degli enti ed organismi dipendenti dalla Provincia* — Come previsto dall'articolo 75 della legge provinciale di contabilità n. 8 del 1980, il rendiconto generale fornisce dati riassuntivi in ordine alle spese destinate ad enti e organismi dipendenti dalla Provincia (3).

Le erogazioni effettuate dalla Provincia a favore di detti enti, sono state complessivamente di importo pari a miliardi 9,4.

Per quanto riguarda la Radiotelevisione Azienda speciale della Provincia risultano effettuati pagamenti in conto residui per un ammontare di miliardi 2,1 (capitolo 33130).

Va rilevato che le entrate di detti organismi provengono in massima parte dal bilancio della Provincia, la quale fornisce, nella generalità dei casi, anche il personale. Il Consiglio di amministrazione di detti enti è presieduto da un Assessore, mentre il Collegio dei revisori per taluni di essi da un magistrato della Corte dei conti.

I bilanci ed i rendiconti di detti organismi «sono approvati annualmente dagli organi e nei termini previsti dalle rispettive leggi di ordinamento e sono esecutivi dopo la loro pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione a cura degli Assessori provinciali competenti per materia» (articolo 75, comma I). In definitiva gli enti ed organismi suddetti sono esclusi dal controllo esterno della Corte, che ha cognizione diretta soltanto delle assegnazioni di fondi loro corrisposte.

f) *Gestioni fuori bilancio e gestioni speciali.* — In allegato al rendiconto generale è riportato il conto del Comitato per l'edilizia residenziale (CER) che — in base alle disposizioni della legge provinciale 20 agosto 1972, n. 15, la quale fa richiamo alla disciplina prevista per le gestioni fuori bilancio operanti nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato — è stato approvato dalla Giunta

(3) Gli enti, aziende ed altri organismi, i cui conti consuntivi sono allegati per estratto al rendiconto generale della Provincia sono: 1) l'Ufficio statistica e studi; 2) il Museo degli usi e costumi della Provincia; 3) l'Istituto ladino di cultura; 4) l'Istituto per l'educazione musicale in lingua italiana; 5) l'Istituto per l'educazione musicale in lingua tedesca e ladina; 6) la Radiotelevisione Azienda speciale della Provincia (R.A.S.); 7) il Servizio socio-sanitario e riabilitativo a favore dei minorati; 8) il Centro di sperimentazione agraria e forestale; 9) la Biblioteca provinciale per il turismo; 10) l'Albergo Scuola Savoy; 11) la Biblioteca provinciale «dott. F. Tessmann»; 12) l'Azienda provinciale foreste e demanio.

## LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

provinciale e successivamente trasmesso, unitamente alla documentazione, alla Corte per il controllo di competenza. Il rendiconto finanziario, condotto con il sistema di cassa, presentava al 31 dicembre 1983 le seguenti risultanze:

(in milioni)

giacenza di cassa al 1° gennaio 1983.	7.777
— entrate (riscossioni).	124.800
	<hr/>
	132.577
— uscite (pagamenti).	— 120.422
	<hr/>
— situazione di cassa al 31 dicembre 1983.	12.155

Al rendiconto generale è del pari allegato:

a) il rendiconto relativo al fondo di rotazione per la zootecnia e la meccanizzazione agricola (legge provinciale 22 maggio 1980, n. 12) che espone alla chiusura dell'esercizio questi dati:

(in milioni)

giacenza di cassa al 1° gennaio 1983.	4.879
— entrate (riscossioni).	3.024
	<hr/>
	7.903
— uscite (pagamenti).	— 4.445
	<hr/>
	3.458

b) Il rendiconto relativo al fondo di rotazione per la ristrutturazione e la riconversione industriale (legge provinciale 8 settembre 1981, n. 25) che ha registrato entrate pari a 25 miliardi e uscite per 21,1 miliardi, con una giacenza di cassa di 3,9 miliardi.

Le leggi istitutive dei due fondi di rotazione non fanno riferimento, ai fini del controllo, alle disposizioni della legge n. 1041 del 1971.

Ad ogni modo gli atti della Giunta concessivi delle sovvenzioni o dei mutui all'industria a tassi agevolati sono sottoposti di volta in volta al controllo della Corte che ne accerta i requisiti di legittimità; inoltre, in base alle convenzioni stipulate tra la Provincia e gli enti gestori (Istituti di credito), questi presentano alla Corte il conto amministrativo ed il conto giudiziale.

g) *Gestione del patrimonio.* — Il conto del patrimonio presenta al 31 dicembre 1983 un incremento di 156,5 miliardi risultante dalla differenza tra l'eccedenza attiva alla stessa data (597,4 miliardi) e quella evidenziata alla chiusura dell'esercizio 1982 (440,9 miliardi).

Il conto generale A (attività e passività finanziarie) chiude con un miglioramento complessivo di 96,8 miliardi, stante la differenza tra il miglioramento delle attività (157,5 miliardi) e il peggioramento delle passività (60,7 miliardi). Fra le poste che hanno determinato tale risultato si ricorda, in particolare, che i residui attivi sono aumentati rispetto al 1982 di circa 128 miliardi.

Il conto generale B (beni immobili, mobili ed altre attività) espone un miglioramento pari a 53,3 miliardi, passando da 297,2 a 350,5 miliardi alla chiusura dell'esercizio 1983. La voce beni

immobili ha segnato nel corso dell'esercizio una variazione in aumento di circa 11,2 miliardi (acquisto e costruzione di immobili ad uso uffici o scuole: 7,9 miliardi; lavori di straordinaria manutenzione e nuova costruzione di complessi ospedalieri: 3,3 miliardi) mentre, in attesa del collaudo definitivo o della determinazione dei costi complessivi, altre spese, per un ammontare di 16,4 miliardi, sono iscritte tra le partite in corso di sistemazione. Per quanto attiene ai beni immobili, la loro consistenza ha registrato, al termine dell'esercizio, un aumento netto di 17,6 miliardi. L'incremento complessivo sulla voce crediti (29,6 miliardi) ha in prevalenza riguardato il versamento al fondo di rotazione per la ristrutturazione e riconversione industriale (25 miliardi) e a quello per la zootecnia e la meccanizzazione agricola (1,8 miliardi).

Il conto generale C (passività diverse) presenta una diminuzione complessiva di 6,4 miliardi dovuta al pagamento di mutui passivi (1,6 miliardi) e di residui passivi perenti (14,3 miliardi), cui si contrappone la cancellazione, per perenzione amministrativa, di residui passivi ammontanti a 9,5 miliardi.

In relazione a quanto sopra esposto, il comparto patrimoniale (conto B e conto C) presenta un incremento di 59,7 miliardi; la consistenza del netto patrimoniale (350,5 miliardi di attività cui si contrappongono 43,2 miliardi di passività) è data al 31 dicembre 1983 da un ammontare pari a 307,3 miliardi.

## 2. — *Organizzazione dei servizi e personale.*

a) *Organizzazione dei servizi.* — In sede di applicazione della legge 21 maggio 1981, n. 11 riguardante il nuovo ordinamento degli uffici e del personale della Provincia autonoma di Bolzano sono emerse talune difficoltà, di cui già si è fatto cenno nella precedente relazione, in ordine alla ripartizione delle competenze fra organi investiti di potere di indirizzo politico-amministrativo (Giunta provinciale, assessori) e organi di livello dirigenziale (direttori generali, direttori di ripartizione e direttori di ufficio). I poteri decisionali dei funzionari dirigenti, già molto limitati, sono stati ancora più ridotti, soprattutto in materia contrattuale, per effetto della legge 12 dicembre 1983, n. 50 concernente «modifiche urgenti all'ordinamento degli uffici e del personale della Provincia autonoma di Bolzano». La nuova normativa, nell'intento di attuare «una migliore definizione e vicendevole armonizzare degli organi dell'Amministrazione provinciale» (4) ha attribuito la quasi totalità delle competenze in materia contrattuale agli assessori, i quali hanno facoltà di delegarle ai funzionari dirigenti.

Tra le provvidenze introdotte dalla legge n. 50 vanno ricordate: la concessione di acconti (articolo 12), in attesa della determinazione del nuovo trattamento economico per il periodo 1983-1985 agli impiegati provinciali; l'attribuzione dell'indennità di funzione al personale ispettivo e direttivo delle scuole materne, nella misura prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271; l'istituzione del servizio mensa per il personale della Provincia.

Con il nuovo assetto degli Uffici, l'articolo 22 della citata legge ha istituito l'Ispettorato degli affari legislativi, legali e contrattuali che attende allo studio, alla revisione e al coordinamento dei disegni di legge e degli schemi di regolamento, assume la difesa in giudizio dell'Amministrazione provinciale, ne coordina gli affari contrattuali.

Per effetto della legge provinciale 14 giugno 1983, n. 16 gli incarichi dirigenziali sono conferiti direttamente dalla Giunta provinciale, su proposta motivata dell'assessore competente, sentito il Consiglio di amministrazione e sono prorogati fino al 30 giugno 1985.

Il Consiglio di amministrazione continua ad esplicare le proprie funzioni (articolo 104 legge n. 11 del 1971), non essendo stato ancora costituito il Consiglio per l'organizzazione e il personale,

(4) Si richiama, in proposito, la relazione al d.d.l. (n. 257/83).

che la legge n. 11 ha investito di importanti funzioni (5). Al fine di dare attuazione al regime normale del conferimento degli incarichi dirigenziali previsto dall'articolo 25 della citata legge n. 11, sarebbe necessario che venissero emanate al più presto le norme regolamentari di esecuzione (articolo 25, lettera c).

In attuazione dell'articolo 84 della legge n. 11 è stato disciplinato (decreto del Presidente della Giunta provinciale n. 24 del 16 novembre 1983) il rapporto di lavoro a tempo definito (part-time) per un numero di ore settimanali non inferiore a 20 e non superiore a 30.

Con legge provinciale 5 gennaio 1983, n. 2 è stato autorizzato, in conformità a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1984, n. 381, il trasferimento a domanda nei ruoli tecnici provinciali del personale statale in servizio presso gli Uffici dell'Amministrazione dei lavori pubblici operanti in Alto Adige.

Nel corso dell'anno è stato istituito il ruolo tecnico dei servizi antincendi (Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano) (6) nel quale è stato inquadrato il personale della Regione Trentino-Alto Adige addetto agli uffici dell'Ispettorato provinciale del servizio antincendi nonché il personale appartenente al Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Bolzano.

Come altre volte rilevato dalla Corte, nell'ambito dell'Amministrazione provinciale trovano sempre maggiore espansione gli organi collegiali, tanto da comprendere ormai quasi 100 fra Comitati e Commissioni.

Essi svolgono funzioni prevalentemente consultive in materia di agricoltura, di assistenza sociale e sanità, di tutela dell'ambiente, di turismo ecc..

Talune commissioni esplicano compiti limitati o che risalgono ad epoca ormai lontana (7) sicché potrebbe rivelarsi utile una più attenta ricognizione dei loro compiti, al fine di ridurre il numero così elevato. È da rilevare in proposito che «l'Amministrazione per collegi» se da una parte può utilmente integrare il processo decisionale, dall'altro potrebbe dar luogo, al di là di certi limiti, ad un appesantimento dell'azione amministrativa anche sotto il profilo dei tempi di attuazione.

Nel corso dell'anno sono stati istituiti nuovi organi collegiali (8), la cui composizione riflette il criterio proporzionale dei gruppi linguistici rappresentati in seno al Consiglio provinciale, anziché quello della consistenza dei gruppi linguistici risultanti dal censimento generale della popolazione (articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 49 del 1973) (9).

La spesa complessiva per compensi spettanti ai componenti degli Organi collegiali si è aggirata sui 402,8 milioni (capitolo 12125).

Ad opera dell'Ufficio organizzazione, cui spetta una posizione di preminenza nell'attuazione della legge n. 11, sono stati elaborati nel 1983 alcuni progetti finalizzati ad una razionalizzazione dei servizi e, in taluni casi, per incarico della Giunta provinciale, sono stati effettuati studi e indagini su tecniche organizzative e procedure adottate dai vari uffici.

L'Ufficio predetto ha inoltre organizzato, sulla base di un piano di attività approvato dalla Giunta, numerosi corsi per la formazione, l'addestramento, l'aggiornamento e la riqualificazione del personale.

---

(5) Il regolamento per l'elezione dei rappresentanti non è stato ancora emanato, ancorché la legge n. 11 avesse stabilito un termine di 6 mesi dall'entrata in vigore della stessa.

(6) Il ruolo è costituito da un dirigente superiore ad esaurimento, da 5 aiutanti tecnici e da 75 vigili ripartiti nelle varie qualifiche.

(7) Si indicano, in via esemplificativa, la Commissione tecnica per il latte ed i prodotti lattici, la Commissione tecnica per il settore del miele, le 2 Commissioni tecniche per lo speck, la Commissione tecnica per il settore della frutta, tutte previste dalla L.P. 10 novembre 1976, n. 44 che, in via principale, deliberano l'introduzione del marchio per i settori economici interessati.

(8) Si ricorda: la Commissione consultiva sui programmi zoosanitari (articolo 15 della legge 12 gennaio 1983, n. 3), il Comitato forestale provinciale (articolo 2 legge 14 giugno 1983, n. 17), la Consulta provinciale per gli interventi in favore dei soggetti portatori di handicaps (articoli 5 e 6 della legge 30 giugno 1983, n. 20), la Commissione provinciale di vigilanza sulla circolazione (articolo 3 legge 25 agosto 1983, n. 37).

(9) Si richiama, in proposito, la deliberazione della Sezione regionale del controllo n. 30 del 21 luglio 1981, di cui è cenno nella relazione sul rendiconto generale della Provincia di Bolzano per l'esercizio 1981.

Altri corsi e seminari, alcuni dei quali diretti alla specializzazione del personale direttivo, sono stati istituiti dalla Giunta provinciale, mediante apposite convenzioni stipulate con enti e organismi specializzati.

È però da rilevare che neanche nel 1983 sono stati attuati i corsi di seconda lingua previsti dalla legge 13 agosto 1980, n. 454 per i dipendenti dell'Amministrazione statale, cui verrà corrisposto, nel caso di giudizio di idoneità, un assegno di studio rivalutabile ogni 2 anni. Essendo state ormai superate talune difficoltà organizzative, la legge provinciale 8 novembre 1983, n. 42 ha stanziato 400 milioni per così dare inizio nel 1984 ai corsi suddetti.

Nell'esercizio in esame sono stati conferiti 37 incarichi individuali per studi e rilevamenti vari (esempio studio programma per la salvaguardia della Val Badia, piano di recupero di Sluderno, rilevamento planigrafico del vecchio ospedale di Merano ecc.). Nel dato ora indicato sono compresi anche diversi incarichi affidati a liberi professionisti per la progettazione e direzione di opere pubbliche. La spesa complessiva ha superato i 2,2 miliardi; per alcune progettazioni i compensi hanno avuto variazioni tra i 100 ed i 160 milioni fino a raggiungere, in un caso, l'importo di 840 milioni.

Sono da reiterare le notazioni in ordine alla carenza dei servizi di vigilanza ispettiva che, ove istituiti, potrebbero intervenire sui diversi centri di spesa, assicurando un più corretto funzionamento degli organi e la verifica dei risultati dell'azione amministrativa.

b) *Personale.*— Non sono intervenute nell'anno sostanziali modifiche al quadro delineato nella relazione precedente. Al termine dell'esercizio il personale in servizio era costituito da 4.520 unità (4.529 nell'anno 1982) su una dotazione organica complessiva di 5.857 posti.

Come negli anni precedenti, l'Amministrazione si è avvalsa sia di personale legato da rapporto di impiego temporaneo (692 unità), che la Giunta provinciale è autorizzata ad assumere (articolo 1 legge n. 15 del 1979) per la copertura dei posti disponibili, in attesa di ammetterli a concorso, sia di personale supplente (479 unità) chiamato a sostituire dipendenti assenti dal servizio per causa legittima (congedo straordinario, aspettativa, ecc.). Le assunzioni del primo tipo sono state effettuate sulla base di apposite graduatorie compilate nel rispetto della proporzionalità etnica rinnovate con una periodicità trimestrale, secondo criteri obiettivi predeterminati. L'Amministrazione provinciale è ricorsa in alcuni casi all'opera di soggetti estranei, cui sono stati corrisposti compensi in relazione alla durata ed alla qualificazione dell'incarico (10).

Nel corso dell'anno sono stati assunti per pubblici concorsi (11) 18 elementi della carriera direttiva, 93 della carriera di concetto e 11 di quella esecutiva. Altre assunzioni hanno riguardato 15 guardie forestali, 13 cantoniere e 3 elementi addetti alla vigilanza boschiva.

In tema di riserva del 30% dei posti messi a concorso in favore di candidati interni, la Corte ha osservato che, ai fini del computo della prescritta anzianità di 5 anni «maturata nella qualifica immediatamente inferiore» (articolo 56 legge n. 11 del 1981) debba considerarsi utile anche il servizio prestato in altra qualifica e convenzionalmente riconosciuto. Con successiva norma interpretativa — in virtù della quale la Corte ha dichiarato legittimo (12) l'operato dell'Amministrazione — è stato precisato (articolo 38 legge provinciale 12 dicembre 1983 n. 50) che il beneficio della riserva dei posti nei pubblici concorsi vale soltanto per i candidati interni che abbiano prestato 5 anni di effettivo servizio nella qualifica immediatamente inferiore.

(10) È il caso del personale assunto a contratto annuale per le esigenze dell'Ufficio stampa (legge provinciale n. 17 del 1970) ovvero del personale (6 unità) che assolve a compiti di pubbliche relazioni ed è tratto dall'albo dei giornalisti.

(11) Si ricorda che il regolamento previsto dall'articolo 55 della legge n. 11 del 1981 diretto a disciplinare le prove di esame e la valutazione dei titoli non è stato ancora emanato sicché, in tale attesa, come stabilisce la stessa norma «le prove di esame sono determinate dai singoli bandi di concorso ed i criteri di valutazione dalle Commissioni giudicatrici».

(12) Sezione regionale controllo n. 51 del 13 dicembre 1983.

Non sono stati effettuati nel 1983 gli inquadramenti definitivi del personale a causa della mancata definizione dei profili professionali (13).

La spesa complessiva per prestazioni di lavoro straordinario è stata di 672,1 milioni (563,8 nell'esercizio precedente) e si riferisce a n. 785 unità di personale, per un totale di 84.860 ore.

Nel corso dell'anno le spese per missioni e trasferte poste a carico di un unico capitolo (12115) sono ammontate complessivamente a 2,4 miliardi (2,1 nell'esercizio precedente), di cui circa 183 milioni hanno riguardato missioni all'estero effettuate per l'aggiornamento professionale del personale.

Nel 1983 è stato realizzato il servizio mensa in favore del personale in servizio nel capoluogo; la gestione è stata affidata, in base ad apposita convenzione, ad associazione di dipendenti. L'articolo 26 della legge n. 50 autorizza la Giunta provinciale a concedere annualmente un contributo che per il 1983 è stato di 27 milioni.

### 3. — *Attività contrattuale e servizi in economia.*

In base alla legge n. 11 del 1981 la competenza dei funzionari dirigenti in materia contrattuale è circoscritta alla fase della stipulazione con esclusione quindi di ogni attività deliberativa. La legge 12 dicembre 1983, n. 50 nel riordinare le competenze dei singoli organi dell'Amministrazione provinciale ha statuito che spetta alla Giunta deliberare e approvare i piani o programmi di attività inerenti all'esecuzione di lavori o all'acquisizione di beni e servizi ed inoltre che spetta agli assessori «presiedere le gare d'appalto, stipulare ed approvare i contratti e impegnare le relative spese» nonché approvare la revisione prezzi. Quanto ai funzionari dirigenti possono su delega (generale o per singoli settori) del competente assessore approvare i contratti e assumere i relativi impegni di spesa ove rivestano la qualifica di direttore di ripartizione (articolo 6).

Ai direttori di ufficio è consentito, sempre su delega (articolo 7), presiedere le gare di appalto, stipulare i contratti e provvedere alle operazioni successive all'approvazione (liquidazione e pagamento del saldo, eventuale stipulazione di atti integrativi, aggiuntivi o sostitutivi).

In base alla nuova normativa (articolo 2) è demandata al Presidente della Giunta la stipula e l'approvazione dei contratti soggetti ad iscrizione o annotazione nel libro fondiario nonché dei rapporti negoziali che vincolano l'Amministrazione provinciale con enti, istituti o altri organismi pubblici situati all'estero.

I dati di consuntivo compendiano in circa 47 miliardi le somme impegnate dall'Amministrazione provinciale per acquisto di beni e servizi o per esecuzioni di lavori.

Una valutazione complessiva dei comportamenti tenuti dall'Amministrazione nella scelta del contraente conferma la prevalenza in termine quantitativi del sistema della licitazione privata (n. 21 contratti per un importo di 23,5 miliardi) rispetto alla trattativa privata che è stata adottata in un numero maggiore di contratti (30) ma per un importo complessivo di 1,06 miliardi. Nel corso dell'anno sono stati inoltre stipulati atti aggiuntivi per un importo di 893,7 milioni. Gli oneri relativi all'attività negoziale in economia hanno superato i 22 miliardi.

Quanto ai contratti attivi (n. 10) riguardanti prevalentemente locazioni o vendite di alloggi di tipo popolare, di particelle fondiarie ecc. è da rilevare che l'Amministrazione ha conseguito nel 1983 un introito superiore a 310 milioni.

Con riferimento ai contratti per l'esecuzione di opere pubbliche la legge provinciale 5 agosto 1983, n. 29 ha introdotto talune innovazioni in ordine al parere tecnico amministrativo

(13) La Commissione paritetica incaricata di formulare alla Giunta provinciale proposte per l'identificazione dei profili professionali da comprendere nell'ambito di ciascuna qualifica funzionale è stata ampliata da 6 a 8 membri, in virtù dell'articolo 10 della legge provinciale 12 dicembre 1983, n. 50.

dell'apposito Comitato provinciale, che è ora reso obbligatorio (articolo 8) per i progetti in cui la spesa supera il miliardo mentre è facoltativo nel caso di importi inferiori. In virtù della stessa norma i progetti di opere per l'edilizia scolastica sono soggetti al parere obbligatorio di altra Commissioni soltanto se la spesa sia di importo superiore ai 300 milioni.

Nell'ambito della Provincia la funzione consultiva è esplicata da varie Commissioni o Comitati sulla base di ripartizioni settoriali (opere e strutture sanitarie, opere inerenti al settore dei trasporti, al settore agricolo forestale ecc.) di guisa che manca un unico Organo consultivo che istituzionalmente si pronunci sulla legittimità e sul merito delle varie questioni attinenti all'attività negoziale (transazioni, riconoscimento di debito ecc.).

Alcune controversie in materia contrattuale, per lo più riguardanti rapporti di affittanza o determinazione di indennizzi per esproprio, sono state definite in via transattiva e l'Amministrazione, per tale esigenza, ha assunto impegni pari a 455,8 milioni.

In altre 14 vertenze insorte nell'esplicazione dell'attività contrattuale l'Amministrazione, a seguito di decisioni dell'Autorità giudiziaria, è stata condannata alla rifusione delle spese per liti ammontanti a circa 24 milioni e, in relazioni alla vertenza per l'assunzione diretta dell'esercizio dell'impianto funiviario Bolzano-S. Genesio, ha dovuto corrispondere la somma di 267 milioni oltre agli interessi ed alle spese di giudizio.

Nel corso dell'anno è stato infine instaurato un giudizio arbitrale per iniziativa di un'impresa costruttrice, che si è risolto con lodo di condanna della Provincia al pagamento di 323 milioni per opere extra contratto e per interessi; a carico della stessa sono state poste (nella misura dei due terzi) le spese del procedimento arbitrale e quelle per compensi al Collegio arbitrale.

Nel 1983 è stata concessa dall'Amministrazione provinciale una sola anticipazione di prezzo per un importo di 322 milioni (circa 2 miliardi nell'esercizio precedente).

Confermando la tendenza degli ultimi anni, numerose sono state, su richiesta dell'Amministrazione, le perizie di varianti tecniche e suppletive concernenti la quantità e il valore dei lavori, il che ha comportato quasi sempre un prolungamento del rapporto contrattuale e conseguentemente, anche per l'incidenza della revisione prezzi, un sensibile incremento della spesa complessiva rispetto alla previsione iniziale.

Gli oneri revisionali, dopo l'impennata verificatasi nel 1982 (miliardi 13,5) hanno registrato nel 1983 una notevole diminuzione (7,1 miliardi). In detto importo è compresa la residua quota del 15%, per una spesa pari a 1,4 miliardi, corrisposta alle 80 imprese che ne avevano fatto richiesta, in applicazione dell'articolo 2 della legge 10 novembre 1981, n. 741. In base all'articolo 4 della legge ora citata l'Amministrazione ha corrisposto interessi per ritardati pagamenti ammontanti complessivamente a 1.090 milioni (14).

Notevole è stato, come negli anni precedenti, il ricorso alla procedura in economia in materia di lavori e manutenzioni di opere pubbliche (15). Nel corso dell'anno sono stati eseguiti lavori con il sistema del cottimo fiduciario per un importo complessivo di 6,2 miliardi; altre spese inerenti ad opere di manutenzione del demanio idrico sono state effettuate in amministrazione diretta per un ammontare di miliardi 16,2.

L'Amministrazione continua ad utilizzare, per la sede dei numerosi uffici, immobili locati per i quali ha sostenuto, nel 1983, la spesa di 1,2 miliardi. Nel corso dell'esercizio, con deliberazione della Giunta, è stato effettuato l'acquisto a trattativa privata di immobili da adibire ad uffici della Provincia per un importo di 3 miliardi circa.

(14) Gli atti, riguardanti lavori appaltati dai soppressi enti ospedalieri, sono stati trasmessi, per gli adempimenti di competenza, alla Procura generale della Corte dei conti.

(15) Le leggi provinciali che autorizzano il ricorso all'economia in materia di lavori pubblici sono: la n. 14 dell'11 luglio 1972, la n. 82 del 28 febbraio 1973 e la n. 35 del 1975, integrate da norme regolamentari.

#### 4. — *Attività nei settori di intervento*

a) *Istruzione e cultura* — Le spese inerenti al comparto sono ammontate, in termini di impegni, a miliardi 78,1 (64,8 nell'esercizio precedente), di cui 38,9 per oneri di parte corrente e 39,2 per spese in conto capitale. Sotto il profilo funzionale gli impegni di spesa hanno determinato interventi da parte della Provincia nei settori della scuola (48,3 miliardi), della formazione professionale (8,2 miliardi) e della cultura, sport e tempo libero (21,6 miliardi).

I mezzi finanziari sono stati impiegati in prevalenza per contribuzioni a scuole pubbliche e private, per provvidenze varie in favore di studenti (borse di studio, rimborso spese viaggio ecc.) nonché per la costruzione di nuovi edifici, in particolare nel capoluogo, dove ancora si ricorre ai doppi turni in diverse scuole elementari.

Con il nuovo anno scolastico avrà applicazione la legge 6 dicembre 1983, n. 48 che ha disciplinato i programmi di insegnamento e di esame per le scuole medie nella Provincia autonoma.

Con altra legge (30 giugno 1983 n. 20) sono state previste in favore di soggetti portatori di handicaps alcune strutture e forme di provvidenze varie volte ad agevolare l'attuazione del diritto allo studio (istituzione dei ruoli del personale addetto ai servizi sanitario-riabilitativo, del personale tecnico e del ruolo speciale degli educatori, degli istitutori ecc.; accompagnamento e trasporto dei minorati, concessione di sussidi ecc.).

Una compiuta disciplina dell'«educazione permanente» intesa quale forma di insegnamento organizzato non scolastico a favore di tutti i cittadini è prevista dalla legge 7 novembre 1983, n. 41 che ha anche regolato l'intero settore delle biblioteche di interesse pubblico tenute dalla Provincia, da enti pubblici, da scuole, da istituzioni private ecc.

Infine con legge 8 luglio 1983, n. 22 sono stati previsti ed attuati interventi finanziari della Provincia volti allo sviluppo delle attività ricreative del tempo libero, utilizzando per il 1983 la dotazione del capitolo 33320 (esercizio di attribuzioni già di competenza dell'ENAL) interamente impegnata (360 milioni) e, per gli esercizi finanziari successivi, le disponibilità stabilite dalla legge finanziaria.

b) *Azione ed interventi nel campo delle abitazioni* — I cospicui interventi finanziari operati nel settore dell'edilizia abitativa ed agevolata per un importo di miliardi 140,6 (137,6 nell'esercizio precedente) a cui vanno aggiunti altri 86,7 miliardi del conto residui, non sono stati sufficienti ad alleviare la crisi degli alloggi, che permane acuta soprattutto nel capoluogo e nei centri maggiori. È auspicabile che più efficaci risultati possano derivare dalla recente legge 21 novembre 1983, n. 45 che ha previsto, tra l'altro, ulteriori interventi ed agevolazioni per il recupero delle abitazioni e del patrimonio edilizio, taluni aggiornamenti alle preesistenti disposizioni volte a favorire l'accesso del risparmio popolare verso l'edilizia abitativa, l'istituzione dell'anagrafe dei soggetti beneficiari delle varie forme agevolative.

c) *Azione ed interventi nel campo sociale* — La spesa complessiva del comparto ammontante in termini di impegni a miliardi 302,5 (257,8 nel 1982) ha mantenuto nell'esercizio in esame il primo posto nella ripartizione per sezioni, incidendo in ragione del 25,2% sull'intera spesa della Provincia.

Gli oneri per l'assistenza sanitaria sono stati di entità cospicua e sono passati negli ultimi due esercizi da 229 a 257,8 miliardi.

Nel corso dell'anno sono stati emanati provvedimenti legislativi ed amministrativi attuativi dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833 sul servizio sanitario nazionale ed, in particolare, è stato

elaborato il piano sanitario provinciale che comprende una parte precettiva definita dalla legge 5 gennaio 1984, n. 1 ed un complesso di altre norme di indirizzo contenute in allegato alla legge stessa.

Alle carenze di personale presso le tre unità sanitarie locali si è ovviato, almeno in parte, con assunzioni di durata semestrale; tale situazione, comunque, è destinata a regolarizzarsi con l'indizione di concorsi per i quali si adotteranno le procedure previste dalla legge provinciale 28 giugno 1983, n. 19 (emanata in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761) che ha disciplinato il rapporto di impiego del personale delle U.S.L..

Per effetto di altre disposizioni sono state definite le procedure per lo svolgimento degli esami di idoneità del personale sanitario (legge 18 agosto 1983, n. 34) e sono state disciplinate le modalità di funzionamento delle Commissioni del personale delle USL e dei servizi sanitari provinciali (legge 26 luglio 1983, n. 25). L'esercizio delle funzioni in materia veterinaria nell'ambito del servizio sanitario provinciale è stato infine disciplinato con legge 12 gennaio 1983, n. 3.

Negli ultimi mesi dell'anno, l'Amministrazione provinciale ha provveduto alla costituzione, in via provvisoria, dei Collegi dei revisori presso le tre U.S.L.; per ciascuno dei componenti è previsto un compenso annuo di circa 10 milioni.

Nell'ambito delle attività sociali, la legge 1° giugno 1983, n. 13 ha autorizzato per l'esercizio 1983 una spesa di 554 milioni per dare inizio ad un ampio programma di formazione socio-culturale promosso dal «servizio giovani» di nuova istituzione.

In tema di avviamento al lavoro la legge 7 dicembre 1983, n. 49 ha previsto l'istituzione di Commissioni di controllo sul collocamento operanti presso i Comuni e di altra Commissione provinciale che, tra le attribuzioni di maggiore rilievo, esercita il controllo sugli atti dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione concernenti l'avviamento al lavoro in materia di assunzioni obbligatorie di invalidi e di altre categorie protette.

d) *Azione ed interventi nel campo economico* — Gli interventi diretti a sostenere l'economia della Provincia, colpita nel 1983 da fenomeni recessivi, hanno comportato rilevanti oneri per ciascuno dei seguenti settori: agricoltura, foreste, sviluppo della montagna (miliardi 67,4); commercio, fiere e mercati (miliardi 6,9); industria (miliardi 75,1); artigianato (miliardi 20,9); turismo ed industria alberghiera (miliardi 11,8). La sezione ha registrato, in termini di impegni, una spesa complessiva di miliardi 183,1 ove si aggiungano anche gli oneri per la cooperazione (1 miliardo) e per lo sviluppo delle miniere (milioni 79,4).

Di notevole entità sono stati i contributi in conto interessi o in conto capitale per la realizzazione di strutture agricole finanziate dal FEOGA (4,2 miliardi) nonché le ulteriori contribuzioni effettuate in attuazione delle direttive CEE (2,2 miliardi).

Nel 1983 è stata autorizzata la retrocessione onerosa all'Amministrazione provinciale degli immobili e di altre strutture aziendali di una cooperativa di allevatori di bestiame (VIVES) dichiarata decaduta per non aver conseguito gli scopi per i quali aveva fruito delle provvidenze provinciali. La Corte ha osservato che dalla valutazione patrimoniale dei beni (circa 12 miliardi) doveva essere detratta, come in effetti è avvenuto, la somma già erogata dalla Provincia (circa 6 miliardi) a titolo di contributi alla cooperativa medesima.

Quanto poi alle varie provvidenze concesse dall'Amministrazione per lavori di miglioramento delle colture o per indennizzi dovuti a seguito di calamità naturali, la Corte, avendo rilevato che in alcuni casi i terreni risultavano dagli atti catastali essere incolti o paludosi mentre i contributi venivano corrisposti per terreni destinati a frutteto, ha rappresentato l'esigenza che ne venisse documentata l'esatta classificazione. È però da rilevare che la legislazione ex austriaca, cui è tuttora ancorato l'ordinamento catastale della Regione Trentino-Alto Adige, non prevede la classificazione a frutteto. Si suggerisce pertanto che vengano apportate in materia modifiche

normative, ai fini della corretta applicazione delle imposte sui terreni e di una migliore omogeneizzazione con la legislazione nazionale.

Nel riordinare il settore dell'economia forestale, la legge 14 giugno 1983, n. 17 ha istituito il Comitato provinciale forestale che, per l'esercizio di talune funzioni (esecuzione in economia di lavori da parte dell'Ispettorato per le foreste, interventi per la conservazione e miglioramento del patrimonio silvo-pastorale) è autorizzato a gestire un apposito fondo, cui affluiscono le somme ed i contributi previsti dalle leggi di incentivazione. Il Comitato predispose il rendiconto finanziario, lo sottopone all'approvazione della Giunta provinciale e la relativa delibera viene trasmessa alla Corte dei conti per l'esame di competenza.

Nel settore industriale il fenomeno recessivo che ha colpito aziende di medie e grandi dimensioni si è accentuato rispetto all'anno precedente, con conseguente perdita di posti di lavoro e ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Va rilevato che dei cospicui mezzi finanziari previsti in bilancio (89,1 miliardi) ne sono stati utilizzati circa 75 ed i rimanenti 14 sono passati in economia.

Quanto poi al conto residui sono stati effettuati nel 1983 pagamenti per un importo pari a 35,3 miliardi su una disponibilità di 52,9 miliardi.

Sul parziale utilizzo dei fondi a disposizione hanno influito i tempi lunghi di realizzazione dei progetti nonché le difficoltà che gli Uffici provinciali incontrano nella fase applicativa della legge 8 settembre 1981, n. 25 diretta a favorire la ristrutturazione e la riconversione industriale. La Corte in proposito ha rilevato che, in mancanza di espressa previsione normativa, i benefici previsti da detta legge non possono concedersi a ristrutturazioni industriali realizzate in anni lontani. È però intervenuta la legge finanziaria 1983 della Provincia di Bolzano la quale ha disposto (articolo 12) che i benefici in questione sono ammissibili anche per gli investimenti industriali effettuati nel biennio precedente all'entrata in vigore della legge n. 25.

Nel settore turistico-alberghiero l'Amministrazione provinciale è intervenuta per sviluppare e migliorare la ricettività delle attrezzature, concedendo contributi che hanno raggiunto, in termini di impegni, gli 11,8 miliardi.

e) *Lavori pubblici, territorio ed ambiente* — Le spese inerenti al comparto - che comprende i settori della viabilità ed opere pubbliche, della difesa del suolo e della regolazione dei corsi d'acqua, delle acque pubbliche e delle fonti di energia, dell'urbanistica e piani regolatori ed infine della tutela dell'ambiente - sono ammontate, in termini di impegni, a miliardi 179,5 (158,9 nell'esercizio precedente), di cui 169,4 per oneri in conto capitale e 10,1 per oneri di parte corrente.

Nell'ambito di tali interventi l'Amministrazione provinciale ha dato impulso all'esecuzione di opere pubbliche sia con interventi diretti (in particolare nel settore della viabilità) sia mediante concessione di contributi in conto capitale a Comuni e comunità comprensoriali. È stato inoltre accelerato il programma predisposto negli anni precedenti per la sistemazione dei bacini montani, autorizzando l'esecuzione di lavori per consolidamento di argini, di opere paravanghe ecc.

Sul piano legislativo sono state introdotte nuove norme per il finanziamento delle opere pubbliche e, come già anticipato, sono state apportate modifiche alle procedure da adottare nella esecuzione delle stesse (legge 5 agosto 1983, n. 29). Altre innovazioni normative hanno riguardato l'ordinamento urbanistico provinciale e l'edilizia agevolata (legge 21 novembre 1983, n. 45).

In armonia con la politica energetica della CEE, la legge provinciale 16 maggio 1983, n. 12 ha infine previsto incentivi e contributi nei diversi settori (edilizia, industria e artigianato, agricoltura ecc.) al fine di favorire il contenimento dei consumi energetici e di promuovere l'utilizzazione di fonti di energia rinnovabili (sole, vento, risorse geotermiche ecc.).

f) *Trasporto e comunicazioni* — I maggiori impegni di spesa (22,6 miliardi a fronte dei 19,5 dell'anno precedente) hanno consentito la prosecuzione dei programmi a suo tempo predisposti

dall'Amministrazione provinciale per il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su strada. I finanziamenti accordati alle società concessionarie sono così occorsi per la realizzazione di nuovi impianti, per la ristrutturazione aziendale e, in taluni casi, per il risanamento di bilanci deficitari (legge 30 luglio 1981, n. 24).

Nel settore dei trasporti funiviari ha avuto applicazione la legge provinciale 16 novembre 1982, n. 37 che, mediante la concessione di contributi, è finalizzata alla ristrutturazione dei servizi e all'introduzione di più avanzate tecnologie.

#### 5. — Sezione provinciale della Cassa regionale antincendi

Al rendiconto generale della Provincia è allegato quello della Sezione provinciale della Cassa regionale antincendi e a quest'ultimo viene inoltre allegato il conto consuntivo del Corpo permanente dei Vigili del fuoco.

Per quanto riguarda la Sezione, gli accertamenti di entrata sono ammontati a 1.266,4 milioni e gli impegni di spesa a 1.264,5 milioni sicchè la gestione si è chiusa con un modesto avanzo di 1,9 milioni.

Le entrate accertate nell'anno sono state anche riscosse e, del pari, le spese impegnate sono state pagate per cui la gestione non ha dato luogo a residui.

Le spese attengono per il 96% a trasferimenti correnti sotto forma di contributi al Corpo permanente (694 milioni cui vanno aggiunti altri 233 in conto residui) e ai Corpi volontari dei Vigili del fuoco (286 milioni). Sono stati inoltre erogati sussidi a comprensori e organizzazioni varie per un importo di 141 milioni.

Le spese generali di funzionamento e quelle per incentivazioni non hanno superato i 7,8 milioni.

Il rendiconto del Corpo permanente dei Vigili del fuoco espone entrate per 753,4 milioni e spese per 789,7 milioni, facendo così registrare un disavanzo di esercizio di 36,3 milioni.

Tra le voci di entrata sono compresi interessi attivi per un valore di 31 milioni circa; tra le uscite hanno maggior rilevanza economica le spese per acquisto automezzi (304,3 milioni), le spese di funzionamento (119,1 milioni) e quelle per corsi di istruzione (110 milioni).

L'ESTENSORE

F.to Rosario BALDANZA

IL PRESIDENTE

F.to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

La presente decisione è stata pubblicata nella stesa udienza di oggi 16 luglio 1984.

IL SEGRETARIO

F.to Sergio SANTILONI

PAGINA BIANCA